23 — Venerdì, 23 Gennaio 1885 GIORNO Anno XIX GIORNO Venerdì, 23 Gennaio 1885 — 23

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8.50, Mese L. 2.75.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ESTRAZIONE
della LOTTERIA
dell'Esposizione Nazionale

7ª e 8ª giornata (22 e 23 *gennaio*)

NUMERI ESTRATTI
e premi corrispondenti.

Serie II e I.

Vedi 3ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

La malattia dell'imperatore Guglielmo.

BERLINO, 22, *ore 1 pom.*

Corre in città la notizia che lo stato dell'imperatore Guglielmo sia peggiorato e desti serie apprensioni.

ROMA, 22, *ore 3,45 pom.*

L'Opposizione e la questione agraria.

Domani avrà luogo una riunione dell'Opposizione per concertarsi circa la condotta da tenere durante la discussione alla Camera della questione agraria.

La bontà delle Convenzioni

Malgrado le immense e vivissime sollecitazioni fatte da Depretis, i membri della Maggioranza intervengono in numero scarsissimo alle sedute della Camera.

Ciò prova sempre più che, malgrado tutte le assicurazioni date dal Ministero sulla bontà delle Convenzioni ferroviarie, pochi veramente sono convinti di questa decantata bontà.

Grimaldi ammalato.

Il ministro Grimaldi si trova nuovamente alquanto peggiorato in salute.

Egli mandò a chiamare a Napoli il dottor Fasano per farsi curare da lui.

Si crede difficile che egli possa intervenire alla seduta di domenica, alla Camera, nella quale si svolgeranno le interrogazioni sulla questione agraria.

ROMA, 22, *ore 4,15 pom.*

L'on. Zanardelli.

L'on. Zanardelli arriverà a Roma domenica prossima.

Il Re e le spedizioni.

Questa mattina alla consueta relazione dei ministri al Re, questi trattenne lungamente il ministro Ricotti chiedendogli alcuni ragguagli intorno alle nuove spedizioni di truppe in Africa, di cui si interessa moltissimo.

Il generale Mezzacapo.

Lo stato del generale Mezzacapo è di molto peggiorato.

Si crede imminente la catastrofe.

(Agenzia Stefani).

Melbourne, 21. — Il comandante della squadra inglese alzò la bandiera inglese nelle isole Luisiadi, Woodlark, Entrecasteaux e nel golfo di Kuon.

Pietroburgo, 21. — Un ukase proibisce di cedere nè a titolo di pegno, nè a titolo di affitto, alle persone di origine polacca, la proprietà situata nei Governi di Kief, della Podolia, della Volinia, di Vilna, Kovno, Grodno, Vitebsk, Mohilef e di Minsk a Società per azioni. Le corporazioni vi potranno acquistare terreni, non più di 200 desiatine.

Valparaiso, 21. — Una macchina infernale fu indirizzata al presidente colla posta.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri telegr. part.)

La seduta del 22 gennaio.

È aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti i ministri Depretis, Brin, Pessina e Genala.

Si ripete l'appello nominale per la votazione della proposta fatta dall'onorevole Baccarini di aggiungere all'art. 12 il comma seguente: « Gli interessi stabiliti dall'art. 23 si computeranno in ragione dei versamenti dalla singola quota. »

Pochi deputati nell'aula.

(Agenzia Stefani).

L'emendamento Baccarini risulta respinto per 158 voti contro 75.

Si proclama il risultato della votazione di ieri per nomine di vari commissari: Del Zio eletto commissario pel Fondo del culto, Pisbano e Compans eletti commissari per la Cassa depositi e prestiti.

Nessuno essendo riuscito eletto, procedesi al ballottaggio pei tre commissari dell'Asse ecclesiastico: di Roma tra Franceschini, Zeppa, Fabrini Paolo, Canuti, Tartufari e Venturi.

Lasciate le urne aperte, si riprende la discussione della legge ferroviaria, ed approvansi gli art. 12 e 13.

Sull'art. 14, che mette le spese a carico della Società, eccetto quella per la sorveglianza governativa o quelle cui provvedano i fondi di riserva e della Cassa degli ammenti patrimoniali, MUSSI propone che si mettano a carico della Società le spese di sorveglianza governativa.

BACCARINI associasi, purchè non si debba derogare con un contratto all'art. 268 della legge organica dei lavori pubblici.

BARAZZUOLI oppone che i rapporti considerati dalla legge 1865 tra Società e Governo sono differenti e perciò non accetta la proposta.

BACCARINI e MUSSI insistono.

GENALA osserva che non si potrebbe imporre un nuovo onere senza corrispettivo, nè è infrequente il derogare nei contratti alla legge dei lavori pubblici.

La proposta Mussi-Baccarini è respinta.

***

Annunziasi un'interrogazione di NERVO sul decreto *relativo all'aumento della circolazione fiduciaria degli istituti di emissione*.

Si richiama il MAGLIANI si sospenda di fissare il giorno per lo svolgimento di questa e simile interpellanza di Zeppa.

Si delibera di svolgere domani l'interrogazione di PAYALA-VALVA sull'*impiego dello stabilimento Armstrong a capo Napo?*

***

Si riprende la *legge ferroviaria* all'art. 13, relativo al materiale rotabile e all'esercizio che deve essere mantenuto dalla Società.

NERVO propone un emendamento pel miglioramento delle carrozze, specialmente pel riscaldamento.

GENALA accetta come raccomandazione.

PAVESI dimostra la necessità di migliorare la costruzione delle volte e in modo da tutelare la sicurezza dei viaggiatori.

NERVO desiste.

Si approva l'art. 13.

Si sospendono gli art. 15 e 17 concernenti la tariffa, ai quali ritorneremo per ultimi.

L'art. 16 stabilisce che la linea Milano-Chiasso sia comune alla Mediterranea ed all'Adriatica; l'esercizio si farà per conto comune con equa distribuzione in direzione della Società Mediterranea. Oltre le tariffe generali si stabiliranno le tariffe locali che la Società proporrà e il Governo approverà.

MAUROGONATO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a trattare collo due Società per modificare l'art. 16 nel senso che la direzione spetti alla Adriatica e che la direzione almeno sia comune; in caso di non-raggiungimento che si approvi dal Ministero, il quale deciderà inappellabilmente sulle questioni dalla applicazione. »

RANDACCIO sostiene che la direzione debba affidarsi alla Mediterranea per le medesime ragioni che Maurogonato adduce pella Adriatica.

NERVO propone si aggiungano disposizioni per meglio garantire il commercio dall'indirizzo preferente dell'una o dell'altra Società; propone che il sospenda il comma relativo alle tariffe.

MUSSI fa osservazioni per sostenere che nel desiderio la questione devono tenersi presenti le condizioni topografiche del paese.

SANGUINETTI svolge la proposta sua, di Berio e di Priario, di aggiungere a Genova anche Savona.

Quando sarà aperta all'esercizio la linea Lecco-Como, la linea Milano-Chiasso sarà esclusivamente assegnata alla Mediterranea. »

PRINETTI propone si dica: « Sotto la direzione del *commissario governativo* istituito di *Società Mediterranea*. »

LUGLI accetterebbe la proposta Sanguinetti.

BACCARINI svolge un suo emendamento concordante colla proposta di Prinetti.

CAVALLI dichiara che aveva firmato la proposta di emendamento Maurogonato, ma, avendola poi convertita in ordine del giorno, si ritira, associandosi a Prinetti.

MAUROGONATO chiarisce di aver operato come in convenzio di principio, trattandosi di contratto.

BARAZZUOLI dice i motivi per cui la Commissione non accettò alcuno degli emendamenti.

GENALA dice non occorrere modificazioni, dimostrando che le disposizioni dell'articolo sono tali da tutelare i diritti e gli interessi di ambedue le reti, come pure gli interessi commerciali.

TORRIGIANI propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

DEPRETIS dichiara che il Governo ottenne tanto quello che era possibile, nè potrebbe accettare di ricominciare le trattative molto meno per due direzioni o per direzione alla Società Adriatica, che il Governo giudicherebbe dannosa, giacchè la linea del Gottardo ha per iscopo principale le comunicazioni marittime. Se si accettasse qualunque emendamento, il Governo si riserverebbe libertà d'azione.

Si approva l'ordine del giorno puro e semplice e l'art. 16, salvo il comma relativo alle tariffe che resta impregiudicato.

Il seguito a domani.

Su richiesta di SONACCI si riserva all'ordine del giorno la sua mozione *perchè si discuta indipendentemente dalla legge comunale e provinciale il voto amministrativo.*

Domattina seduta.

Si annunzia un'interrogazione sulle *relazioni fra l'Italia e la Svizzera* di MERZARIO, ed un'altra di BETTINI sulle *ulteriori notizie recidive alle catacombe nel Piemonte.*

DEPRETIS informa.

TEGAS dà notizie anche di una disgrazia fra Pinerolo e Fenestrelle. Loda i carabinieri e le truppe alpine.

BUTTINI raccomanda di provvedere.

DEPRETIS manderà largamente.

Levasi la seduta alle ore 7,15.

GLI INGLESI E LA SPEDIZIONE ITALIANA.

Malta, 16 gennaio 1885.

(M. M.) — Nei circoli militari inglesi si commenta in vari modi la stabilita spedizione italiana verso Massaua.

Vi riferisco quello che se ne pensa.

Non basta mandare un *contingente* di qualche migliaio di molti soldati, ma bisogna far capire a certuni che si tratta di un *primo contingente*. Il secondo ed i successivi si allestiranno mano mano; però, se in questi momenti i mille soldati potessero divenire disponibili, sarebbe un guadagno positivo per l'Italia.

Gli statisti piemontesi, nel 1854, allorquando decisero d'inviare in Crimea un contingente di sardi, allestirono, nello stesso tempo, un altro Corpo, il quale rimase in Malta a fare ritorno in Piemonte anno e veggo e come se nulla fosse; eppure ad esso la l'Italia fa fatta, ciò lo si deve, in buona parte, alla presenza del piccolo Corpo sardo, nativo, inadato in Malta a disposizione dell'Inghilterra...

— Si allestisca — dicono qui gli ufficiali inglesi — un altro contingente per Assab, ma lo si mandi o lo si tenga a Suez, a disposizione del Governo; se l'Inghilterra ne facesse richiesta (e sicuramente la farebbe) sarà meglio.

Il resto verrà dopo: l'Africa è stermina tamente grande, e cento e più mila chilometri quadrati più o di meno, non farebbero male a nessuno; intanto un fucile italiano in questi momenti, se inattivo, *sopra luogo*, varrebbe, a dir poco, un chilometro di terra, e ne a disposizione dell'Inghilterra fino alla costituzione del viceregno africano, varrebbe, in certa confidenza, qualche cosa più di dieci chilometri di terra africana!

Se approfitti l'Italia, che ne è tempo: il momento è propizio nel più lato senso della parola, e gl'inglesi sono concordi nel credere che, questa volta, alla Consulta si largheggierà di buon grado.

— L'Italia — mi diceva ieri un vecchio militare inglese — potrebbe operare prodigi in Africa *se si mettesse di fianco* all'Inghilterra, e questa, riconoscente, ricoverebbe forebbe gran tesoro del valore italiano! — Se non tradisco me stesso, svelerei il nome del personaggio che mi disse queste parole, accompagnate da un gesto che inspira la maggior confidenza.

L'Inghilterra non ritorna dal Sudan tanto facilmente, e dopo la liberazione di Khartum si saprà quali saranno per essere le decisioni del Governo britannico.

Una Camera di commercio dimissionaria.

Telegrafano da Udine, 21 corrente, all'*Italia* di Milano:

« Benchè in parte aspettata, pure fece grande impressione la crisi scoppiata oggi nella nostra Camera di commercio.

« Il Consiglio ha presentato le sue dimissioni in massa.

« La causa di ciò si è l'avere il Governo rifiutato a Udine ciò che ha concesso a Venezia — *magazzini fiduciari*; e di averli rifiutati con parole quasi disgregiative per Udine, *piazza* che non ha bisogno di tale istituzione; mentre, invece, essendo Udine al confine e piazza di deposito di una tra le più vaste provincie del Regno, i magazzini fiduciari sarebbero utilissimi.

« Il presidente cav. Luigi Braidotti, che si è pure dimesso, credo sia incaricato di presentare al Governo tali dimissioni.

« Avremo certamente un commissario regio a reggere la sorti della nostra Camera di commercio, fino a nuove elezioni. »

Il presidente della Camera di commercio di Savona.

Il merlo, dopo brevi giorni di malattia, Antonio Ilgliotto, presidente della Camera di commercio di Savona, filantropo di provvidenziale carità.

Esposizione universale di Anversa 1885.

Ci viene comunicato dalla Camera di commercio di Torino:

« Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha informato questa Camera di aver ricevuto la domanda di ammissione all'Esposizione universale di Anversa presentata dagli industriali e commercianti di questo distretto e che col mezzo di essa Camera li farà avvertiti in tempo utile della accettazione delle loro domande e di tutte le norme che regoleranno il concorso degli espositori nazionali alla Mostra suddetta.

« Torino, 21 gennaio 1885.

« *Il vice-presidente:* G. Peyron. »

Alla ricerca delle ceneri di Bianchi.

Il signor Umberto Romagnoli d'Argenta, amico intimo di Bianchi, partirà sabato da Bologna per Assab alla ricerca delle ceneri del suo diletto amico.

Durante il cholera egli fu a Napoli nella squadra della *Cross verde*

Collegi militari.

Con regio decreto 11 gennaio corrente, è stato stabilito quanto segue:

« A datare dal prossimo anno scolastico 1885-86, il corso degli studi nei Collegi militari, sarà ripartito in cinque anni anzichè in quattro.

« Le condizioni d'età cui debbono soddisfare gli aspiranti all'ammissione nel primo anno di detti Collegi sono avere compiuti 12 anni al 31 dicembre dell'anno in cui ha luogo l'ammissione, e non oltrepassati 14 al 1° agosto dell'anno stesso. »

LA CASA ARMSTRONG A POZZUOLI.

Come annunziammo i nostri telegrammi, alla prefettura di Napoli sono state stese le basi di una convenzione da stipularsi tra il Municipio di Pozzuoli e la Casa Armstrong per l'impianto di una grandiosa officina cantieree.

Sono intervenuti per la Casa Armstrong Hébert Greenfell, pel Municipio di Pozzuoli il sindaco cav. Di Fraia, e per la prefettura il conte Sanseverino.

Dopo essersi discussi gli accordi da prendersi in seguito alla domanda presentata dalla Casa Armstrong, si è stabilito quanto appresso:

Il Municipio di Pozzuoli cederà alla Casa Armstrong un'area di 250 mila metri per lo impianto di un grande opificio di costruzione di cannoni, di corazze e di navi, area che potrà essere tra la casa Pollio e Piedimonte Nuovo.

Il Municipio di Pozzuoli si obbliga di far pratiche con le autorità competenti, perchè la strada principale di Miniscola sia prosegulta sino al luogo dove dovrà sorgere lo stabilimento.

Si obbliga altresì a considerare tutte quelle facilitazioni circa i proventi comunali, che sono evidentemente richiesti da un così importante beneficio per la città, e che la Giunta vorrà approvare.

Un altro obbligo assume il Municipio: quello di completare fra quattro anni il Molo.

La Casa Armstrong dovrà, a sua volta, rispettare la zona già fissata per la ferrovia Cumana.

Il Municipio intanto consegnerà per soli tre anni la spiaggia detta « Maire » alla Casa Armstrong per darle agio di cominciare subito le costruzioni navali, e di procedere immediatamente alla costruzione del cantiere.

Trascorsi sei mesi dalla stipula della convenzione, senza che siano stati iniziati i lavori del cantiere suddetto, il Municipio sarà in diritto di incamerare la cauzione di L. 50 mila versata nella Cassa comunale.

Dopo tre anni, la Casa Armstrong dovrà riconsegnare al Municipio, nel pristino stato, la contrada « Malva. »

Malgrado le denegazioni della stampa officiosa, l'atto stipulato a Napoli fa prevenire che esistesse fra la ditta inglese e il Governo italiano una precedente convenzione

Leggete in quarta pagina l'Appendice
VAL D'ORO.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 22, *ore 9,40 pom.*

Il reclutamento nelle Università.

Il Ministero della guerra ha chiamato sotto le armi tutti i giovani testè inscritti nelle Università come *uditori*, non reputando applicabile ad essi la disposizione di legge relativa agli *studenti* effettivi, i quali sono autorizzati a ritardare la loro entrata nell'esercito sino al ventiseiesimo anno di età.

La Commissione di grazia e giustizia.

Oggi si è adunata la Commissione di grazia e giustizia. Si è occupata della applicazione di quattro consiglieri soprannumeri alla Corte d'appello di Torino.

Questa Commissione ultimamente proponeva la nomina del cav. Gobbi, consigliere della Corte d'appello di Parma, a consigliere di Corte di cassazione, a causa di speciali meriti riconosciuti in quel magistrato.

Ma il cav. Gobbi ha rifiutato l'onorifica promozione, allegando i suoi anni e la sua malferma salute.

La tassa di registro e bollo.

La Giunta parlamentare per il progetto di modificazioni alle leggi di registro, bollo, manomorta ipotecaria e assicurazioni è risultata composta degli onorevoli Baldini, Chiaradia, Frola, Talani, Giordano Ernesto, Maurigi, Branca e Lazzaro.

I consorzi idraulici.

L'on. Lazzaro è stato nominato presidente della Commissione pei consorzi idraulici a scopo industriale; Finocchiaro, segretario; il comm. Bentivegna, ispettore al Ministero degli interni, direttore.

LONDRA, 22, *ore 11,42 ant.*

Parnell a Cork.

Parnell, dopo diciotto mesi di assenza, è stato ricevuto a Cork (provincia di Munster, dell'Irlanda) trionfalmente. Gli elettori staccarono i cavalli dalla sua carrozza, la quale venne tratta dalla folla.

L'on. Zanardelli.

GENOVA, 23, *ore 8 ant.*

L'on. Zanardelli che da qualche giorno si trovava tra noi, parte oggi alla volta di Roma.

Alcuni amici politici genovesi avevano designato di offrirgli un banchetto, ma la sua repentina partenza rese vano il progetto.

ROMA, 23, *ore 8,15 ant.*

Un'abiura.

Domenica ventura il pittore ungherese Bohanis farà pubblica abiura del protestantismo nella chiesa delle Grazie e si convertirà alla religione cattolica.

Mezzacapo e Chigi.

Il generale Mezzacapo è aggravatissimo. Egli conserva ancora la lucidità di mente.

Il suo stato è straziante.

Anche il cardinale Chigi è aggravatissimo.

Riunione dell'Opposizione.

La riunione dell'Opposizione, già annunciata avrà luogo sabato invece di stasera.

Il direttore della Polizia.

Il senatore Lovera di Maria venne di nuovo provvisoriamente la direzione generale della Polizia al Ministero degli Interni.

Ospedali militari.

Berlino, 22. — L'imperatore passò la notte abbastanza bene. I medici trovarono il suo stato soddisfacente. Alzossi poco prima di mezzogiorno.

Vienna, 22. — Alla Commissione del bilancio il ministro di giustizia, rispondendo ad un'interrogazione, disse che si fecero ricerche pell'acquisto di territori adatti allo stabilimento penitenziario, ma finora senza risultato.

Parigi, 22. — È confermata la nomina di Destrée a console di Tripoli; Charpentier, attualmente a Santander, è nominato console a Milano.

Londra, 22. — Consolidati inglesi 99 15/16; Rendita italiana 90; argento fino 49 3/4.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 9000.

Berlino, 22. — Fu sottoposto al Bundesrath il progetto pei crediti supplettivi di 936,000 marchi per la costruzione di edifizi nelle colonie dell'Africa occidentale.

Un incidente anglo-ellenico.

Atene, 22. — L'incaricato d'affari dell'Inghilterra domandò con una nota, a forma di *ultimatum*, che il console inglese presenziasse alla lettura dell'ordine radiante il gendarme dai quadri dell'esercito e si sciogliesse l'inno nazionale inglese. L'opinione pubblica è indignata contro l'incaricato, accusandolo di abusare della sua situazione per offendere la dignità nazionale, ma approva il Governo per la pronta soluzione dell'incidente.

Gli inglesi in Egitto.

LONDRA, 22, *ore 11,42 pom.*

Cittadinanze, giornali e Governo sono entusiasmati per la vittoria conseguita dalla colonna comandata dal generale di cavalleria Stewart, ai pozzi di Abukles, contro i ribelli del Sudan.

Questa colonna, forte di circa mille uomini, è composta di ascari, di fanteria montata su cammelli e della brigata navale. Il suo itinerario era Korti-Metammeh attraverso il deserto di Bajuda.

Il combattimento di Abukles apre a Stewart la strada di Metammeh e lo rende quasi sicuro del possesso di Shendy, città posta quasi di fronte a Metammeh sulla riva opposta del Nilo, ove ora trovasi un Corpo d'esercito dei Mahdi, comandato dall'emiro Nur-Angara.

Si è in attesa di notizie d'altri seri combattimenti, che certamente avranno luogo prima che le truppe inglesi giungano a Khartum.

Ha prodotto dolore universale l'annunzio della morte del colonnello Burnaby avvenuta in quest'ultimo scontro.

Il Barnaby era un bravo soldato, un coraggioso viaggiatore, un valente scrittore, un ardente fautore di Gladstone.

I ministri si riuniranno oggi per discutere le controproposte francesi per il riordinamento delle finanze egiziane. Venne accettata in massima la tassa sui *coupons*, e rigettato il controllo multiplo delle Potenze sulla Cassa del debito egiziano.

L'Inghilterra non tarderà a far conoscere alle Potenze i suoi intendimenti ed a prendere una risoluzione.

Si prevede che la Conferenza di Berlino, prima di chiudersi, prenderà a discutere la questione d'Egitto.

Si discorre di un accordo fra Inghilterra, Spagna, Italia e Turchia.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 21. — La colonna Stewart con 1200 uomini incontrò ad Abukles 10,000 ribelli. Dopo un combattimento accanito i ribelli fuggirono lasciando 1200 morti. Le perdite degl'inglesi sono nove ufficiali morti, fra cui il colonnello Burnaby, e nove feriti, 65 soldati morti e 85 feriti.

Londra, 22. — Tutti i giornali parlano della vittoria di Stewart ai pozzi di Abukles. Esaltano il valore delle truppe inglesi, ma credono che dovranno sostenere combattimenti più seri avanti di liberare Khartum. Granville comunicò ieri a Waddington le decisioni del Gabinetto.

Londra, 22. — Ecco alcuni particolari sul combattimento di Abukles: Gli inglesi si avanzarono formando il quadrato. Il nemico caricò improvvisamente e penetrò per alcuni istanti nel quadrato; ma gli inglesi, rifattisi, cominciarono un fuoco micidiale contro i ribelli, che si ritirarono. Fra i feriti si trova lord Saint Vincent Alfred Stewart che un cavallo nocise. Gli inglesi marciarono subito sopra Metammeh.

Londra, 22. — Il *Daily News* dice che il Gabinetto accettò le proposte delle Potenze come base alle trattative. Il *Times* deplora tale decisione.

Il *Daily Telegraph* dice che la proposta includeva condizioni una grave difficoltà. Il Gabinetto domandò schiarimenti alle Potenze.

Londra, 22. — Il rapporto di Wolseley dice che nel combattimento ad Abukles avvenuto il 17 gennaio, i ribelli lasciarono intorno al quadrato almeno 800 morti. I feriti è considerevole. Stewart stabilì un posto abbastanza fortalpresso Abukles. Si annunzia che Wolseley ordinò a Stewart di trincerarsi in Metammeh ed attendere dei rinforzi. —

La *Pall Mall Gazette* crede di poter riassumere così le decisioni del Gabinetto: accetta le proposte francesi come base per le trattative purchè non vi sia controllo molteplice qualsiasi. Il capone si colpirà dell'imposta invece della riduzione dell'interesse. I rappresentanti della Russia e della Germania si asterranno a partecipare all'Amministrazione della Cassa, ma le attribuzioni della Cassa non si allargheranno. L'Inghilterra si offrirebbe di garantire un prestito di nove milioni di sterline, ma sarebbe disposta a disentere la garanzia internazionale che entrerebbe in vigore soltanto quando aderiranno tutte le Potenze.

Le vittime della neve.

Cuneo, 21. — Da Fraisse a telegrafano che le due borgate Martin e Fasi, aventi 140 abitanti, sono interamente distrutte. I morti estratti sono 41; se ne calcolano ancora circa altri 30 sepolti nella neve. Una valanga distrusse alcune case con una vittima nel comune di Valgrana.

L'Italia in Africa.

VIENNA, 22, *ore 3,23 pom.*

La *Neue Freie Presse* teme che l'odierna politica coloniale delle grandi Potenze, con le conseguite complicazioni, possa turbare la pace assicurata all'Europa.

Può darsi, dice questo giornale, che l'Italia non si sia staccata dalle Potenze centrali; ma certo è ch'essa comincia a dimostrare una indipendenza d'azione, che potrebbe facilmente mutarsi in opposizione.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che la spedizione militare italiana in Africa stornerà l'irredentismo. Aggiunge che l'Italia ha bisogno di sfogo; ma che le Potenze centrali non possono alimentarla in imprese offensive. Però queste Potenze salutano con simpatia la nuova impresa degli Italiani.

Anche il *Tagblatt* nota l'importanza attuale dell'Italia.

Gli ufficiosi tacciono.

ROMA, 22, *ore 3,45 pom.*

I missionari che partono per l'Abissinia sono cinque cappuccini.

La missione venne organizzata da monsigner Massaia.

ROMA, 22, *ore 9,30 pom.*

Nonostante i contrari asserti, l'onorevole De Renzis mantiene la sua interpellanza sugli intendimenti del Governo nel nuovo svolgimento della politica coloniale dei grandi Stati d'Europa. »

Questa interpellanza verrà svolta sabato venturo con le altre relative alla politica coloniale, discutendosi il progetto per il miglioramento delle condizioni nautiche della baia d'Assab.

Dispacci giunti oggi da Londra hanno reso necessario un colloquio del ministro Mancini coi ministri Ricotti, Depretis e Brin.

Si assicura che trattasi di seri avvenimenti.

Parrebbe definitivamente concertata l'azione dell'Italia con l'Inghilterra in Africa per soccorrere Gordon-pascià.

Si afferma pure in modo certo che il Gabinetto di Parigi, essendosi persuaso dell'accordo italo-inglese, è deciso di modificare il suo atteggiamento, nella questione finanziaria d'Egitto, in senso favorevole all'Inghilterra.

Nei circoli politici di Roma si parla di un incidente occorso ieri circa il comunicato ufficioso trasmesso dal Governo ai giornali a proposito del 2° Corpo di spedizione militare italiana in Africa.

Si dice che il Governo si indusse a fare tale pubblicazione allo scopo di acquetare l'agitazione, che assicurasi sia insorta in parecchie Borse all'estero causa la notizia falsa o esagerata divulgata da taluni giornali.

Il Governo trasmise prima quella nota ufficiosa all'*Italia Militare*, perchè la pubblicasse come ricevuta dall'*Agenzia Stefani*.

Contemporaneamente la nota venne consegnata all'*Agenzia*. Questa però non ha potuto trasmetterla agli altri giornali, specialmente dell'estero, che è ora tarda.

Quindi l'effetto, che il Ministero si riprometteva da essa nota presso la Borsa è rimasto in parte frustrato.

Stamane il generale Ricotti ne era irritatissimo. Egli chiese spiegazioni a Mancini e a Depretis. Ebbero luogo vivi colloqui e corrispondenze.

Oggi tutti i giornali esteri riproducono la nota.

Nota. — Questa nota è quella che i nostri lettori hanno potuto leggere nei telegrammi della *Stefani*. L'*Italia militare* l'ha pubblicata nelle « ultime notizie » in caratteri evidenti e l'ha fatta seguire da queste considerazioni:

« Ecco a quanto si riduce la protesa preparazione di Corpi di dieci o di ventimila uomini da mandarsi non sappiamo in quale regione dell'Africa.

« Sono assai singolari, del resto, le dicerie riportate da taluni giornali a proposito di quella preparazione. Il Ministero o lo stato maggiore fanno sempre studi accurati che rispondono ai diversi casi, nei quali può occorrere l'opera dell'esercito, o quanto anche ad operazioni difensive od offensive marittime. Questi studi sono una preparazione di tutti i giorni, di ogni tempo, lieta però sulle ipotesi e non in mira di obbiettivi prossimi prestabiliti. »

Ore 10 pom.

La *Tribuna* conferma la notizia che al Ministero della guerra sono pronti i quadri di 10,000 uomini, i quali partirebbero divisi in due spedizioni per cooperare con le truppe inglesi al pacificamento dell'Alto Egitto.

— La Commissione per il progetto relativo al miglioramento delle condizioni nautiche della baia d'Assab, causa l'impedimento dei ministri a intervenire alla seduta, ha rinviato a domani l'approvazione della relazione che doveva farsi oggi.

ROMA, 23, *ore 8,15 ant.*

L'*Opinione* crede che lo sbarco delle truppe, ora in viaggio per l'Africa, sarà fatto a Beilal.

Quel foglio insiste però nel dimostrare che l'Italia deve avere per obbiettivo una colonia sul Mediterraneo.

(Agenzia Stefani).

Porto Said, 22. — Stamane, alle ore 10,40, è giunto l'*Amerigo Vespucci*.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

TERREMOTO A LANZO.

Abbiamo da private informazioni che ieri, verso le ore 12,30 pom., fu avvertita a Lanzo una forte scossa di terremoto.

Nessuna disgrazia.

AGENZIA STEFANI.

Lione, 22. — Le *Missions Catholiques* dicono che il vicerè di Kuytchau ordinò che i missionari cristiani si espellano dalla provincia. Il timore misure simili a Yunnan, nel Tibet ed a Fu-Cen. Il ministro di Russia presentò alcune osservazioni contro la persecuzioni dei cristiani. Tsoliyamen rispose che se vi fossero sollevazioni contro i cristiani, ciò avverrebbe contro la sua volontà perchè ordinò di proteggere i missionari cristiani. Darà nuovi ordini e si farà una inchiesta sui fatti segnalati. Si crede che Tsoliyamen risponderà dopo l'inchiesta che i cristiani si sono rivoltati e che non si fece che reprimere la rivolta.

Londra, 22. — La *Pall Mall Gazette* dice che l'accordo arabo concluso con Hassan Fehmi, consiste nell'un accordo basato sulle condizioni seguenti: La Turchia occuperebbe l'Egitto ed assumerebbe l'ordine interno. Gl'Inglesi occuperebbero il Sudan dopo la presa di Khartum. Gl'Inglesi abbandonerebbero il Sudan alla Turchia, lasciando una guarnigione nei porti del Mar Rosso, Tewfick sarebbe deposto. Il successore non apparterrebbe alla famiglia di Mehmet-Alì.

Madrid, 22. — Ieri avvennero scosse sismiche a Malaga, a Velez, a Loja e ad Almunecar.

Londra, 22. — Lo *Standard* scrive che la situazione alla frontiera dell'Afghanistan è seria. Il commissario inglese insiste nella delimitazione, mentre attende il colonnello russo, si accampò a Balmurgar ed inviò al suo Governo un progetto in cui chiede di poter colla sua scorta entrare in Herat in caso di eventualità non improbabili.

BORSA UFFICIALE
Oggi 23 gennaio

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
In c. 97 40 45 40 40 50 45.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 97 43 1/2.
Senza cedola:
Corso medio 93 23.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino: In contanti:
Ultima cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 85 20.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 62 90.
Nombre — prezzo normale 92 75.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in lig 937 Le.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 420.
Az. Banca Torino — C. del mattino in lig 815 818 50 Le.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in L. 520 517 50 517 50 518 518 519 50 Le.
Az. Credito Torinese — C. del mattino, in L. 83 50.
Obbl. Ferr. Sardo (N). Contr. del matt. in cent 310 310 25.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —2	100 25	100 33	— —	— —
»	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	100 —	100 15	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 10	25 13
»	— —	— —	— —	— —
Id. Lungo	— —	— —	25 10	25 14
Germania +6	— —	— —	122 1/4	123 —

Sconto alla Banca Nazionale: 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 23 gennaio. — I corsi di chiusura della Borsa di Parigi di ieri erano molto sostenuti ed in rialzo per i fondi francesi, più deboli per l'italiano:

3 0/0 francese ammort. nuovo 91 92 91 92
3 0/0 francese 79 95 80 07
4 1/2 0/0 francese 109 97 110 05
3 0/0 francese nuovo — — — —
Rendita italiana 97 57 97 61
Obbligaz. Romane — — — —
Ferr. Meridionali 293 — 293 —
Cambio su Londra 25 32 5 25 32 5
Consolidato inglese 99 7/8 99 15/16
Obbligaz. Lombarde 305 50 306 50
Cambi sull'Italia 1/8 1/8
Fermo.

Si attendeva che oggi la Borsa di Parigi avesse un contegno più sostenuto, ma così non fu. Le vendite furono numerose e la Rendita 3 0/0 ribassò a 91,90.

Alla sera anche i fondi francesi erano in reazione; l'italiano rimaneva invariato:

3 0/0 francese ammort. nuovo 91 90 91 92
3 0/0 francese 79 90 80 07
4 1/2 0/0 francese 109 90 110 05
3 0/0 francese nuovo — — — —
Rendita italiana 97 57 97 61
Obbligaz. Romane — — — —
Ferr. Meridionali 293 — 293 —
Cambio su Londra 25 32 5 25 32 5
Consolidato inglese 99 7/8 99 15/16
Obbligaz. Lombarde 305 50 306 50
Cambi sull'Italia 1/8 1/8
Fermo.

A quanto sembra, sono sempre le idee poco liete del nostro Governo che pesano sui fondi della nostra Rendita, o forse, per rimbalzo, anche sui fondi francesi. Alcuni giornali parlano della spedizione di un vero corpo d'armata in aiuto a quei cari amici d'Inghilterra, e questo naturalmente rende inquieta la speculazione.

Ore 12.

Gli affari furono abbastanza animati alla nostra Borsa di questa mattina, e questa animazione sembra venire dall'avvicinarsi della liquidazione di fine di mese.

Rendita fine mese 97 55 a 97 50
Rendita Lp. 97 25 a 97 00.
Rendita per cont. 97 50 a 97. —
Azioni Banca Nazionale 2162. 2158.
Mobiliare 958 1/2 a 958 1/2.
Banca di Torino 820 a 810.
Banca Tiberina 514 a 518.
Banco Sconto 428 a 425.
Credito Torinese 232 a 230.
Mutuo-Subalpino 495 a 494.
Taloschi 392 a 388.
Meridionali 665 a 664.
Industria e commercio 223 a 211.

Berlino. — Torino, 22 gennaio 1885. — Siamo sempre nella stessa posizione. Mancano i telegrammi regolari di Parigi e quindi regna grande incertezza e nullità negli affari.

Sopra un telegramma di Parigi che portava un prezzo di 97 57 1/2, si trattava la Rendita in Borsino da 97 57 1/2 a 97 52 1/2 per fine da 97 97 1/2 a 97 92 1/2 per fine.

Banca Torino 820 a 810.
Banca Tiberina 520 a 510.
La rimanente mancante.

	Parigi, 21	22
3 0/0 francese ammort. nuovo	91 92	91 92
3 0/0 francese	79 95	80 07
4 1/2 0/0 francese	109 97	110 05
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 57	97 61
Obbligaz. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	293 —	293 —
Cambio su Londra	25 32 5	25 32 5
Consolidato inglese	99 7/8	99 15/16
Obbligaz. Lombarde	305 50	306 50
Cambi sull'Italia	1/8	1/8
Fermo.		

Telegrammi particolari commerciali.

Ricevuto alle ore 1,25 ant. (ritardato)

| *Parigi, gennaio (sera)* |

ITALIA

Un vero liberale.

« Noi non siamo ai nuovi alla pratica del Governo rappresentativo per non sapere che la fedeltà delle relazioni politiche ne è una delle prime condizioni. Quando uomini politici hanno adottato gli stessi principii, hanno tenuto la stessa condotta, hanno militato a lungo sotto la stessa bandiera, se non è sia sorta una essenziale differenza di idee, sono tenuti ad essere fedeli ai loro antecedenti, ai loro amici, al loro partito; sono tenuti, in complesso, a quei doveri che formano la sanzione e la forza del sistema parlamentare. »

Queste parole, che l'on. Zanardelli pronunciava ad Iseo fin dal 3 novembre 1878, e ripeteva solennemente alla Camera nella memoranda seduta del 19 maggio 1883, rigettando il trasformismo, si direbbe essere stato le inspiratrici della condotta dell'on. Marazio nel ritirarsi dal Governo e distaccarsi da Depretis.

Il ritiro degli onorevoli Zanardelli e Baccarini dopo il 19 maggio era parso a molti progressisti un colpo di testa non abbastanza giustificato. Pareva allora a non pochi che non ci fosse gran male a prendere negli stili i voti dei moderati, e che ciò non significasse punto che Depretis volesse abbandonare i vecchi amici col quali aveva fatto quello che egli stesso chiamò « la guerra dei sette anni, » cioè quella lunga campagna parlamentare che ebbe per risultato l'abolizione delle quote minime dell'imposta di ricchezza mobile, l'abolizione del macinato, l'abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale politica. Molti pensavano che un uomo, che aveva fatto quello che aveva fatto l'on. Depretis in compagnia dei Zanardelli, dei Cairoli, dei Baccarini, dei Crispi e dei Nicotera, e contro i Sella ed i Minghetti, non poteva avere il proposito di distaccarsi dai suoi collaboratori per gettarsi nelle braccia dei suoi avversari.

Ma i fatti provarono che gli onorevoli Zanardelli e Baccarini avevano avuto lunga la vista, e veduto giusto. Mano mano a ministri schiettamente liberali subentrarono sostituti ministri di meno sicure opinioni, tanto che si giunse fino alla scelta dell'on. Biancheri a presidente della Camera al posto di Farini, alla scelta del generale Durando a presidente del Senato al posto di Tecchio, e alla nomina a ministro della guerra dell'on. Ricotti, già preconizzato come uno dei capi possibili della Destra. L'on. Depretis dichiarò apertamente che voleva formare un nuovo partito, e l'on. Minghetti venne finalmente a dire che da due anni si lavorava per formare questo nuovo partito con elementi moderati, e che perciò egli ed i suoi amici accettavano le Convenzioni ferroviarie, non per i loro meriti e la loro bontà, ma perchè esse erano la consacrazione del partito moderato.

L'on. Marazio, il quale era stato uno degli increduli della prima ora, ma che però intendeva mantenersi nella fede della Sinistra, alla quale aveva lealmente e costantemente dato il suo valido appoggio e dedicata la sua operosa ed intelligente attività, dovette finalmente arrendersi alla evidenza dei fatti.

Allora prese l'unica decisione che potesse prendere un uomo di carattere, il quale voglia essere conseguente e fedele ai principii politici sempre professati; quella di lasciare l'alta carica che occupava da cinque anni e mezzo coll'approvazione di tutti. E ne dichiarò i motivi, principalissimo fra tutti, questo: che ci avviamo non ad una trasformazione di partiti, ma ad una ormai palese **restaurazione della Destra.**

E non si può chiamare con altra parola che quella di *restaurazione* l'evidente ritorno dei moderati al potere. La caduta della Destra, dopo 16 anni di governo, e l'avvento della Sinistra al potere era stato chiamato una *rivoluzione parlamentare*. La risurrezione degli antichi uomini, delle antiche idee, degli antichi metodi, non può essere altro che una reazione, per quanto mascherata, contro la rivoluzione allora compiuta, e questa reazione non può portare nome più storicamente esatto che quello di *restaurazione*.

— Io debbo — scrive l'on. Marazio — restituire me stesso in piena libertà di giudizio e di voto, per non avere, prima e poi, a trovarmi alle prese colle mie convinzioni.

Ed egli, così facendo, dà alla deputazione piemontese un nobile esempio, che speriamo possa recare buon frutto, — un esempio tanto più nobile, e che perciò merita di essere tanto più efficace, in quanto che colui che lo dà abbandona una carica altissima che molti gli invidiavano.

* * *

Ma non è soltanto la fedeltà alla Sinistra e la ragione di partito che inducono l'on. Marazio a schierarsi nelle file della Minoranza. Vi sono altre ragioni gravissime, che egli dichiara con una franchezza che gli fa onore.

La questione agraria si fa innanzi imperiosa e minacciosa. Il Governo può chiudere gli occhi per non vedere, turarsi gli orecchi per non sentire, ma il grido di dolore degli agricoltori s'alza da tutte le parti del Regno, e richiama l'attenzione di tutti gli uomini che hanno senno e cuore.

L'on. Marazio, deputato di Vercelli, membro del Consiglio provinciale di Cuneo, appartiene in questa duplice qualità alle due provincie di Novara e Cuneo che furono le due prime ad associarsi alla domanda del Consiglio provinciale di Torino per l'abolizione dei decimi di guerra sull'imposta fondiaria.

Egli non poteva mettere in non cale questa importante manifestazione dell'opinione pubblica. Egli aveva per dippiù inteso l'eco di quelle altre manifestazioni che nel Vercellese e nella Lomellina si erano sollevate dietro il ministro d'agricoltura; egli non poteva trascurare i voti dei campi agrari di tutta Italia, dei Consigli provinciali e dei Municipii, e delle osservazioni agrarie di tutte le Provincie. Egli riconobbe tosto che l'abolizione dei tre decimi di guerra sull'imposta fondiaria era la più mite, la più ragionevole delle domande che l'agricoltura, finora trascurata nelle riforme operate dalla Sinistra, potesse fare.

Il primo carattere della riparazione fatta dalla Sinistra nei suoi sette anni di governo (vero governo di partito) fu appunto quello che fu chiamato la democratizzazione delle imposte, cioè la riforma del sistema tributario in modo che ne fossero meno aggravate le classi più bisognose. A questo fine furono abolite le quote minime di ricchezza mobile, a questo fine fu abolito il macinato. Quest'opera deve essere completata con una riforma a beneficio dell'agricoltura, e questo completamento dell'opera di riparazione, l'on. Marazio ne è evidentemente convinto, non può aspettarsi dai nuovi alleati di Depretis, che sono appunto coloro che volevano conservare il nostro sistema tributario su basi antidemocratiche.

L'on. Marazio intese l'on. Depretis dire che l'alleggerimento delle imposte sarebbe il primo aiuto da recarsi all'agricoltura, ma che *per ora non si può far nulla*. Intese l'on. Magliani cantare ad un di presso la stessa canzone nell'Esposizione finanziaria. Egli è invece convinto che *si deve e si può far qualche cosa* e che l'unica cosa che manca è la *buona volontà*. Egli afferma, con quella competenza che gli viene da una lunga pratica nelle finanze, che non è cosa difficile trovare i ventotto milioni e mezzo che occorrono per abolire i tre decimi di guerra senza inconvenienti per il Tesoro. « Detto da lui, chi non lo crederà?

L'on. Marazio fa dunque al Governo di Depretis una accusa formale: egli lo accusa di negligenza, di malvolere, di indifferenza per l'agricoltura. Rappresentante di un Collegio agricolo, egli, confrontando la sua condotta alle ragioni della logica, si distacca da chi non sa dare all'agricoltura altro che parole.

* * *

Finalmente (fatto gravissimo), l'on. Marazio non approva l'indirizzo finanziario del Governo di Depretis, perchè sottopone il bilancio dello Stato a prova durissima a cui non potrà resistere, e *rende impossibile qualsiasi diminuzione ragionevole delle imposte più aspre e più esorbitanti.*

Detto da chi ebbe tanta parte nella amministrazione delle finanze in questi ultimi anni, le parole dell'on. Marazio assumono come un avvertimento severo e minaccioso. È già molto tempo che noi andiamo dicendo che l'indirizzo finanziario è sbagliato, e che la nave della finanza solca un mare pericoloso in cui può incagliare da un momento all'altro. I soliti ottimisti non mancarono di asserire che noi ciò dicevamo per sistematico spirito di opposizione. Se non volevano credere a noi, crederanno adesso all'on. Marazio, che lascia il posto di segretario generale delle finanze per non incorrere in una responsabilità troppo grave.

La lettera dell'on Marazio è insomma un documento importantissimo, il quale contiene delle affermazioni gravi, che si impongono alla meditazione dei veri e sinceri liberali.

Un vivissimo segnale di pericolo è dato: coloro che amano veramente il loro paese, facciano in modo da evitare il danno.

La situazione alla Camera.

Discussione della Convenzioni.

Nella seduta di mercoledì, 21, l'on. Baccarini aveva proposto un comma aggiuntivo all'art. 12 del progetto di legge acciocchè, cominciando l'esercizio a luglio, non si regali alla Società un intero semestre di interessi. Nella seduta di ieri tale emendamento è stato respinto con 168 voti contro 75.

* * *

E qui, la via di parentesi, facciamo un'osservazione.

Il Governo e i suoi adepti accusano gli oppositori di fare della opposizione sistematica. Fin dai tempi biblici, gli uomini videro la festuca nell'occhio altrui e non s'accorsero della trave nel proprio. Questa, o c'ingannaiamo, è la storia del lupo che accusa l'agnello di intorbidargli l'acqua corrente. Innanzi tutto non è vero che dagli avversari del progetto si volesse fare della opposizione sistematica; e infatti non furono essi quelli che più spesso domandarono l'appello nominale sugli ordini del giorno puri e semplici, ma il Governo, il quale dimostrò apertamente e con le parole e con i fatti una grande, una immensa avversione alla discussione ampia dei singoli articoli e allegati. Non ammette in discussione, quindi per sistema esclude, rifiutato ogni e qualunque emendamento... fosse pur anche proposto dagli amici.

Lo si vede, è stato convenuto che il progetto debba votarsi così com'è. Non diciamo poi dei contratti, i quali, l'ha detto Depretis, non sappiamo con quanta lealtà, sono sacri e inviolabili... e meno male perchè? Perchè v'è un contraente, col quale oramai il Governo ha patteggiato e s'è impegnato.

Nessuna ragione meno costituzionale di questa; perchè è ovvio che un contratto di affatto genere, concluso dal Ministero, per essere *perfetto* e quindi per vincolare definitivamente entrambe le parti, ha bisogno della sanzione del Parlamento.

Abbiano dunque Governo e Maggioranza il coraggio di dichiarare apertamente che non vogliono la critica e gli emendamenti — e non accusino altri di fare del sistema, quando chi fa del sistema son loro appunto.

Che se per avventura la Opposizione, vistasi preclusa ogni altra via, scelse quella della critica sistematica, non è tanto da incolparne essa, che vi fu costretta, quanto il Governo, che ve la costrinse.

* * *

Nella seduta di ieri sono stati approvati senza discussione gli articoli 12 e 13, i quali sono così concepiti:

Art. 12. — Il prezzo d'acquisto del materiale rotabile, del materiale di servizio e degli approvvigionamenti, di cui all'art. 10, sarà versato dalla Società nelle tesorerie, che verranno designate dal Ministero delle finanze, in rate da concertarsi, la cui scadenza media dovrà cadere col 1° luglio 1958.

La Società dovrà nel primo anno di esercizio versare a dotazione dei fondi riserva la somma di lire un milione trecentomila lire (1,300,000).

Art. 13. — La Società esercitera le strade appartenenti in tutto o in parte ai terzi, alle stesse condizioni di quelle che appartengono allo Stato.

Tuttavia, per determinare le quote di prodotto e di spese spettanti ai comproprietari e ai comproprietari delle linee stesse, la Società esercente dovrà tenerne i conti distinti e particolareggiati e trasmetterne una copia al Governo e un'altra agli interessati.

Il Governo potrà delegare la Società esercente ad eseguire i pagamenti delle somme d'acconto e il saldo dovute ai suddetti comproprietari e concessionari, e in questo caso essa si compenserà con altrettanta somma sulle quote dovute allo Stato.

* * *

L'art. 14 stabilisce:

Sono a carico della Società esercente tutte le spese ordinarie e straordinarie, escluse soltanto le spese per la sorveglianza governativa e quelle a cui si provvede mediante i fondi di riserva e la Cassa per gli aumenti patrimoniali.

Musi e Baccarini avevano chiesto che — in esecuzione dell'art. 286 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865 — anche le spese per la sorveglianza governativa fossero a carico della Società concessionaria.

Baravelli rispose che i rapporti considerati dalla legge 1865 fra Società e Governo sono differenti, e Genala, assai curante degli interessi... altrui, soggiunse che non si poteva creare un nuovo onere ai concessionari senza corrispettivo e che del resto non *è infrequente il derogare nei contratti alla legge dei lavori pubblici.*

Ma allora, diciamo noi, perchè l'hanno fatta la legge?

Per trasgredirla?

Manco a dirlo, la proposta Musi-Baccarini venne respinta.

* * *

Viene quindi in discussione l'art. 15:

Tutto il materiale rotabile e d'esercizio dovrà essere mantenuto dalla Società in perfette condizioni di servizio. Saranno a suo carico tutte le perdite, le avarie e i danni cagionati da casi fortuiti o di forza maggiore, ed in genere tutte quelle che a termini di legge devono sostenersi dal proprietario, senza pregiudizio dei diritti d'indennità che potessero a termini di legge competere alla Società proprietaria del materiale suddetto, per i guasti e le perdite ad essa cagionati da guerra guerreggiata.

La Società non potrà vendere materiale atto al servizio, se non sostituendolo con altro maggiormente utile e previo consenso del ministro dei lavori pubblici.

Questo articolo, dopo raccomandazioni di Nervo e di Pavesi, che Genala accetta, è approvato.

* * *

Si sospendono gli articoli 16 e 17 relativi alle tariffe, i quali verranno ultimi in discussione. E si passa intanto all'articolo 18, del quale il primo comma è stato approvato nella seduta del 17 corrente e l'ultimo viene sospeso.

L'articolo è in questi termini:

La linea Milano-Chiasso è dichiarata linea comune alle due Società esercenti della rete Mediterranea e Adriatica, le quali se ne ripartiranno in parti eguali i prodotti e le spese.

L'esercizio della suddetta linea sarà fatto per conto comune e con eguali diritti, sotto la direzione della Società esercente della rete Mediterranea, colle seguenti norme e condizioni:

Le due Società avranno eguale facoltà di far percorrere sulla linea Milano-Chiasso i propri treni rispettivi, da e per le linee, avute in esercizio dal Governo, che si innestano alla linea medesima.

Gli orari dei treni viaggiatori, in coincidenza coi treni della linea del Gottardo, saranno regolati in modo da tutelare in giusta misura gli interessi delle due Società. In caso di dissenso fra le Società stesse, deciderà il Governo, al quale le due Società sottoporranno i propri progetti di orario colle relative osservazioni.

Oltre le tariffe generali e speciali degli allegati *D* ed *E*, saranno estese alla linea Milano-Chiasso le tariffe locali, che di comune accordo fra le due Società venissero proposte al Governo e da questo approvate.

Su questo articolo hanno parlato, facendo osservazioni, proponendo emendamenti o svolgendo ordini del giorno, Mazzoleni, Randaccio, Nervo, Musi, Sanguinetti, Prinetti, Legli, Baccarini, Cavalli...

Crediamo soverchio riassumere gli appunti fatti da tutti questi oratori... Tanto la Commissione dichiarò, al solito, che *non accettava alcuno dei proposti emendamenti*, e il ministro dei lavori pubblici soggiunse, al solito, che *non occorrevano modificazioni*, gli interessi di entrambe le reti e del commercio essendo sufficientemente tutelati.

Torrigiani propose l'ordine del giorno puro e semplice, che venne approvato con l'art. 18, salvo il comma abolito.

* * *

Nella seduta di ieri sono state annunziate interrogazioni di Nervo, di D'Ayala, di Morsario e di Bottini.

* * *

Depretis promise di soccorrere largamente i paesi del Piemonte danneggiati dalle valanghe.

NOTE MILANESI

Note di cronaca — La elezioni — Retata di fattucchiere — Un nostro dei tipografi — I superstiti della cinque giornate.

Milano, 22 gennaio.

(C. T.) — Il primo veglione milanese, quello che al teatro Dal Verme diedero gli ostri camerieri della città e dintorni, è stato funestato da un caso deplorevolissimo.

Un tale, esercente l'osteria di S. Giorgio a Sesto di Monza, mentre stava ballando con una signora addò fulminato da un sincope cardiaca. Aveva soli ventisette anni. Il caso commosse la città, tanto più che non è augurio punto bello per le feste imminenti.

Stanotte fu trovato sul Naviglio davanti alla chiesa di S. Marco il cadavere d'un certo Pezzani, giovane distinto e per nulla abbrisconsa, la cui morte non si sa se attribuire a disgrazia accidentale o a suicidio.

* * *

Come si prevedeva, il manifesto ufficiale degli elettori nella passata elezione amministrativa porta i nomi di Carlo Antongini e dell'on. Napoleone Perelli, candidati democratici, in sostituzione dei due che furono dichiarati ineleggibili.

* * *

Fedeli al vecchio adagio *ridendo dementost*, i Milanesi erigeranno la piazza del Duomo un apposito banco di beneficenza a pro' degli operai disoccupati. I lavori pel gran padiglione-*festival* in mezzo alla piazza sono già cominciati.

* * *

Si è fatta, con piano generale della cittadinanza, una retata straordinaria di fattucchiere e manutengole, a cui ricorreva il nostro popolino per pronostici sul futuro, filtri per assicurarsi la fedeltà degli amanti e simili minchionerie. Non si può credere come tale industria, favorita specialmente dall'esercito infinito dei vampiri-femmine che pullulano a Milano, accasbasse tra di noi a tutto scapito del creduloni. L'autorità ora ha deciso di por termine a tali ladrerie, ed è già iniziato un processo, cosidetto delle streghe, che sarà una lezione per tutti.

Tale processo rivelerà come in un centro civile e colto come la nostra città succedessero quotidianamente cose che non sarebbero possibili nel più meschino e solitario villaggio delle nostre Alpi.

* * *

È morto, compianto da tutti, uno dei maestri dell'arte tipografica milanese, il signor Alessandro Lombardi, che contava tra i suoi vanti di aver stampato tra i primi il capolavoro manzoniano sotto gli occhi dello stesso autore.

Nel 1848 pubblicava un giornale, credo il *Ventidue marzo*, che inneggiava la nostra gioventù agli eroismi delle Cinque giornate.

* * *

A proposito delle Cinque giornate: i cittadini che si presentarono finora per ritirare la medaglia commemorativa statuita dal Municipio ammonta a soli 380. La legione diventa manipolo.

I drammi della neve.

Cuneo. — Ci scrive il nostro Ernesto da Cuneo in data 21 corrente.

« Il mio telegramma di stamane vi avrà fatto provare una stretta al cuore. Eppure è così: oramai le tristi notizie si seguono, s'incalzano con una persistenza, con una rapidità strana, dolorosa. Alle morti isolate di cantonieri ora succedono le valanghe che seppelliscono intere comitive, mezzi Comuni. Un rapporto ufficiale giunto or ora narra di trenta e più persone travolte sotto la neve in Valmala, fra Venasca e Melle. Per ora mancano altri ragguagli.

« Ma intanto non è ancora divulgata per la città la notizia, che ecco un'altra vera orrida, terribile nella sua brevità, già circola ed acquista carattere di certezza: Valdieri è ancora sepolto sotto un'altra frana!

« Così giornalmente a noi tocca, in tanto sorriso di cielo, telegrafare o scrivere con il cuore serrato e la mente rivolta alla sventura. Ed è tanta la neve caduta in montagna, che nulla mi fa sperare che possa essere questa l'ultima dolorosa notizia che mi do e questo proposito. »

— **Locana.** — Ci scrivono da Locana. Siamo in Siberia! La neve caduta supera l'altezza di un metro e ottanta centimetri.

Questa grande quantità di neve ha fatto luogo, come era da prevedersi, a rovinose valanghe.

Nelle frazioni Vasua e Bose, del vicino Comune di Sparone, ben 18 persone furono travolte sotto le valanghe, altre sotto rimasero sepolte nelle nevi nel Comune di Ribordone, ed in questo Comune alla frazione Piannazzina una valanga schiantò addirittura una casa abitata da una famiglia composta di padre e madre e due fanciulli, seppellendoli tutti sotto le macerie.

Coi di fuori abbiamo le comunicazioni interrotte, e per tre giorni furono privi del servizio postale.

Mancano notizie degli abitanti dei Comuni di Noasca e Ceresole Reale da circa una settimana.

Si pronostica che qualche cosa di grave sia avvenuto colà, specialmente a Noasca che trovasi proprio al piede di scoscese montagne.

Il tempo si è rimesso al bello.

— **Exilles.** — Ci scrivono in data 22 gennaio:

Dopo tre giorni di continuo nevicare, già oltrepassava la neve l'altezza di 2 metri e mezzo, nè v'era indizio che la volesse smettere. Negli animi di questi abitanti incominciarono insinuarsi i più tristi presentimenti. Invero la mattina del giorno 17 una gran frana precipitata dall'Assietta ha seppolto e rovinato due cascine della ferrovia fra Chiomonte e Salbertrand in cui trovavansi otto persone. La truppa distaccata al forte di Exilles del 55° fanteria, carabinieri, guardie di finanza con molta gente accorsevi rinvennero e trarre in salvo da una finestra sette persone vive più o meno malconcie. Una ragazzina è rimasta schiacciata. La neve era all'altezza dei fili telegrafici.

Le frane si succedevano rapidamente schiantando alberi grossissimi e seco travolgendoli con spaventevoli rombi. Uno di questi ha seppolto tutto il drappello di soldati mentre accorreva in soccorso; nessuna vittima.

La sciagura più triste colpì quelli del *Devesa*, piccola borgata di circa 200 persone. Domenica scorsa, verso mezzodì, una immensa frana staccata dal monte Scolliet precipitò sul bel mezzo di detta borgata, seco travolgendo grossi alberi e macigni. Circa quindici case furono schiacciate in un con tutti gli abitanti.

La notizia arrivò ad Exilles il giorno dopo. Immediatamente tutta la truppa del forte, gli ufficiali, il medico e il maggiore comandante la fortezza accorsero sul luogo, dove trovavansi già il sindaco, i carabinieri e quasi tutta la popolazione d'Exilles. Ivi fra il fitto cadere della neve e l'aria fosca da ogni parte uscivano gemiti, pianti, grida di bestiame; si affaticavano, immersi nella neve fino al collo, di tracciarsi una via di scampo. S'incominciarono subito i lavori di scavo, specialmente attorno a quelle case da cui uscivano i gemiti, e si aveva speranza trovarvi gente viva.

Prima di notte si estrassero cinque cadaveri e tre persone vive, con molti capi di bestiame. Si lavorò tutta la notte e si rinvennero altri cadaveri, tutti orribilmente schiacciati.

Finora sono 30 le persone trovate, fra cui solamente cinque vive; nè si nutre speranza oramai di disseppellirne altre viventi. Risulta, dai calcoli fatti, che oltre sessanta devono essere quelli rimasti sepolti. È, nel suo piccolo, un'altra Casamicciola.

Un padre, tratto fuori vivo, aveva attorno schiacciati la moglie e quattro ragazzini! Due bambini sepolti colla madre, che è rimasta morta, si nutrirono per due giorni succhiando latte da una vacca. Un uomo, appena estratto fuori dalle macerie, volle abbracciare e baciare tutti i soldati e gli ufficiali, chiamandoli suoi salvatori; quando preso un piccone, si diè con tutta lena a lavorare per scoprire la moglie. Un giovanotto fu trovato vivo dopo 52 ore. Tutta famiglia non perita interamente. Altri molte sono rimaste prive di tutto.

Corrono in questo momento brutte notizie di alcune borgate circostanti; di alcune altre da otto giorni non si hanno notizie e si teme molto che siano pure sepolte. Sono giunte ora due compagnie di Alpini da Susa e due di fanteria da Torino. Occorrerebbero a tanta povera gente pronti soccorsi.

— **Venasca.** — A Venasca, in Val di Susa, una valanga precipitò sulla borgata Rivo e fece crollare 88 case. Rimasero sepolte sotto le macerie 16 persone. Finora se ne estrassero 10 malconcie, ma vive; una fu trovata morta; delle altre cinque non si ha ancora notizia.

— **Frassinoro.** — Nella borgata Mafrone di questo Comune le case crollate furono 13. Undici persone rimasero seppellite. Finora non ne venne estratta che una morta.

— **Crissolo.** — Anche in vallata Po si parla di valanghe cadute tra la Casa nova e Crissolo; notizie positive finora non

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(1)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARI

proprietà letteraria
ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO I.

La capanna e la soffitta.

Lettori umanissimi e gentili lettrici, venite meco al Borgo di S. Salvario. Ma, rimanendo col pensiero all'epoca del nostro racconto, non crediate che quel borgo fosse quale oggi ci appare colle sue belle case e spaziosissime vie, co' suoi stupendi viali, dove sarete forse, al lume delle stelle, udito più volte susurrarvi una parola d'amore.

Dove oggi si trovano quelle case, quelle vie, quegli ombrosi viali, allora non v'era che un'immensa ed incolta prateria sovrastata qua e là di sterpi, di spine, d'intricati boschetti e delle macerie di qualche villino che i Francesi assedianti allora Torino s'erano procurato il divertimento di demolire.

Tre sole cose rimanevano ancora in piedi. La chiesa di S. Salvario, quella stessa oggi di molto ingrandita e dove allora si recava ogni domenica a celebrare la messa un certo Padre Gerolamo, il ricorderemo più tardi un più conosciuto.

Una casetta a metà diroccata, detta la *Capanna del romito* ed il castello del Valentino.

La casa del romito si trovava fra questa e la chiesa di San Salvario ed era difficile arrivarvi senza saltare siepi o fossati. Ad essa s'avviava in un dì dell'anno 17... un giovinetto appena diciottenne.

Il suo portamento, che tradiva nascosa in ogni fanciulla un'indicibile gioia pari a quella di colei che nell'ora del silenzio interroga il suo cuore e lo sente colpevole, era quello d'un individuo nato e cresciuto in mezzo alla più alta aristocrazia.

Uscito dalla piazza Reale, era San Carlo, giunse alla mura che chiudevano allora via Nuova e stendevansi dalla riva sinistra del Po alla Cittadella.

L'ufficiale di guardia gli lasciò libero il passo ed appena egli fu all'aperto, infilò una strada che, fiancheggiata da antichi pianti, menava dritto al castello del Valentino.

A metà di questa via, scostandosi di molto rassicurato, spiccò un salto a destra, si gettò in uno stretto sentiero ed in pochi minuti arrivò alla casetta che abbiamo più sopra nominata. Colle nocche delle dita battè tre colpi alla porta tarlata, la quale gli venne immediatamente aperta da un vecchio che, sorpreso:

— Tu qui, Edmondo, ed a quest'ora?

— gli disse. — Tha egli mandato il Duca?

— Il Duca si trova nella sala di Luserna, — rispose il giovanotto.

Un malizioso sorriso allorò le labbra del vecchio.

Noi lo chiameremo così quantunque in realtà non lo fosse. Aveva tocco il decimo lustro appena, ma i suoi capelli bianchi e la lunga barba in due divisa dello stesso colore lo facevano credere un uomo che avesse veduto fiorire per lo meno una settantina di primavere.

Chi l'avesse però osservato attentamente avrebbe potuto notare che se bianchi erano barba e capelli e se la sua fronte era solcata da qualche ruga, la sua corporatura flessuosa indicava ancora forza e svelterza non comuni, ed i suoi grand'occhi neri ed irrequieti conservavano lo splendore e la vivacità della giovinezza. Ma pochi avevano fatta una simile osservazione, perch'egli mettevasi ogni cura nel tenerli rivolti a terra quando lo si veniva a consultare.

Col giovinetto che gli stava con di fronte questa precauzione sarebbe riuscita perfettamente inutile essendogli molto conosciuto...

Il sorriso del vecchio non infuggì al giovinetto, che gli chiese con premura:

— Siete voi informato che sia codesta una fanfaluca di quell'imbecillito spaccamonti di La-Feuillade?

— Io non so nulla, — rispose il romito sedendo ed invitando Edmondo a far altrettanto. — Ma se non è il Duca che ti manda, qual altra ragione a me ti guida?

— Conte Della Torre, ho bisogno del vostro aiuto.

Il vecchio si fece oscuro in viso, balzò in piedi irrequieto guardandosi attorno come se qualcuno avesse potuto udire quelle parole, ed afferrando il giovinetto per un braccio:

— Ricordati bene, — disse, — che qui non siamo nè alla Corte, nè in mezzo di tua cugina, e che io non ho qui nè titoli, nè nome...

— Perdonate.

— Se qualche nostro nemico avesse raccolta l'imprudente parola che ti sfuggì dalle labbra m'andrebbe domani della mia vita, e, ciò ch'è ben peggio ancora, della salvezza di Torino.

Edmondo guardava il romito come trasognato, poichè, non essendo addentro nelle segrete cose di Stato, ignorava affatto qual parte il vecchio vi potesse avere...

Sapeva che Vittorio Amedeo e sua sorella la marchesa Spigno la tenevano in gran pregio, ma addobitava codesto all'essere il conte della Torre discendente d'una delle più aristocratiche famiglie del Piemonte. Qualche volta, è vero, si chiedeva a se stesso come mai quell'uomo avesse potuto ad un tratto coprirsi d'un rozzo saio, chiaderai in quella catapecchia preparandosi ogni giorno colle proprie mani il frugalissimo pranzo e la cena; ma, con quella spensieratezza tanto naturale a diciott'anni, senza mai attendere una risposta, il suo pensiero correva ad un altro oggetto che gli stava molto più a cuore.

— Siamo dunque intesi — soggiunse il romito sedendo di nuovo. — Ed ora dimmi che cosa io possa fare per te, ma parla sottovoce, molto sottovoce.

— V'ha egli qualcuno che ci potrebbe udire?

— Ne certo; tuttavia le precauzioni non sono mai troppe. Dunque?

— Non mai come in questo momento il Duca si trovò in bisogno della devozione e del braccio dei suoi sudditi.

— E vorresti?

— Deporre quest'abito di paggio per vestire quello del soldato.

Il romito sorrise di nuovo, ma questa volta fu per compiacenza.

— Soldato a diciott'anni, tu? nato e cresciuto negli ozi della Corte? Sai tu, abituato a dormire su morbide piume, che cosa sia aver per tetto il cielo e per letto la nuda terra? Sai tu maneggiare un moschetto, una alabarda?

— Se maneggiare una spada, — rispose il giovinetto con orgoglio, — il rimanente lo imparerò molto presto. Per ora vi basti sapere che sopra ogni mio desiderio sta quello di servire il Duca, come volontario in uno de' suoi reggimenti, più tardi, quando avremo respinti i Francesi oltr'Alpe, vi dirò che cosa abbia fatto nascere in me questo desiderio.

— L'ho di già indovinato, — rispose il romito, il quale in realtà non aveva indovinato nulla. — Agli ozi della Corte tu preferisci la gloria... Ebbene... devo confessare che non hai torto. Viviamo in tempi in cui non ti mancheranno i mezzi di acquistarne. All'età tua non pensavo che ad essa, e la brama di rendere famoso il mio nome m'abbruciava il cervello e mi faceva scorrere più rapido il sangue nelle vene. Ma s'egli così perchè non manifesti il tuo desiderio alla Marchesa?

— Essa vi s'opporrebbe.

— Sei dunque venuto qui a pregarmi di fargliene parola?

— Precisamente.

— Sta bene; procurerò di servirti.

— Ma vorrei che ciò fosse al più presto.

— Eh! eh! quanto fuoco! Stiamo a vedere che dovrai farlo di questa sera istessa!

— Sarebbe meglio che aspettar domani.

— Può essere che tu abbia ragione; Domani non potrei parlarne che a tua cugina, mentre questa sera lo posso fare allo stesso Duca.

— Avete detto?...

— Al Duca. Sì, Edmondo; è inutile ormai ch'io ti nasconda più oltre un mistero, poichè recandoti fra poco dalla marchesa Spigno ve lo troverai.

— Vittorio Amedeo è a Torino? E da quando?

— Da poche ore soltanto; ve l'ho introdotto io stesso.

— Ora comprendo il significato di quel vostro sorriso... quand'io dissi...

— Silenzio, e mettiamoci in via. Andiamo da lei.

— Per ora v'andrete voi solo; io ci verrò più tardi.

— Come vuoi, — disse il romito spegnendo il lume.

(Continua).

giunsero a motivo delle interruzioni postali di quei tratti i Comuni della vallata.

— **Grosca vallo.** — Domenica, 18, il giorno susseguente alla grande nevicata, una valanga sui confini di Grosca vallo rovinò addosso ad alcune case di campagna e vi seppellì cinque persone: un povero contadino con un fratello, l'ex-maresciallo dei carabinieri Rapelli Giuseppe, la moglie ed una figlia. La sola moglie fu dissepellita viva dopo d'esser stata sotto la neve 48 ore!

— **Balme.** — A Balme almanco sepolte sotto la neve due famiglie nelle rispettive loro case.

La prima famiglia, composta di 6 persone, era quella del maestro comunale.

L'altra famiglia era pure composta di sei persone e non ne vennero salvate che due.

Dai giornali togliamo le seguenti dolorose notizie:

Montemale. — Nella borgata Rayneri sono rovinate parecchie case in causa delle frequenti valanghe. Una donna rimase schiacciata sotto i muri di neve. Altre case rovinarono nella borgata Fontanelle.

— **Ceva.** — Il giorno 18 corrente fu un certo Giacomo Barruero, massaro, venne trovato cadavere nella regione *Costabella*. L'infelice, mentre ritornava a casa, per la neve che cadeva a larghe falde o per le tenebre incontrato lungo la strada, si sarà venuto meno le forze, e, non essendo stato sollecitamente soccorso, perì.

— **Moleto.** — Alla frazione Rabasso il giorno 18 corrente, una valanga coprì un casolare isolato chiudendovi dentro certo Bernardi Giacomo, d'anni 29, celibe, del quale non si hanno più notizie.

— **Valdieri.** — La neve caduta i giorni scorsi è in tale quantità che non si ricorda a memoria d'uomo di averne viste tante. Le comunicazioni sono interrotte dalle valanghe, molti danni alla proprietà privata, attivissimo procede il lavoro per le aperture delle comunicazioni. Finora non si hanno notizie di vittime umane.

— **Aisone.** — Un giovane di 18 anni mentre attendeva con altri compagni a sgombrare la neve dalla strada nazionale, in prossimità della borgata *Marcelli*, fu schiacciato contro un rovere da una valanga, rimanendo cadavere all'istante.

Molti animali perirono pure.

— **Vinadio.** — Un'altra valanga nei dintorni di Vinadio colpì 11 operai che lavoravano nella via per aprirsi un varco attraverso la neve: uno di loro rimase morto sul colpo.

— Nel **Friuli.** — Scrivono da Forni di Sopra (Ampezzo-Udine), 16, alla gazzetta di Venezia:

« Da martedì a sabato p. p. qui cadde precipitosamente la neve, quasi sempre di continuo. Pareva il finimondo! La stessa raggiunse l'altezza di due metri, compresi i 40 centimetri di quella caduta nel 20 dicembre.

« Le strade non sono ancora del tutto sperte ai ruotabili, ed in certi punti, come al Passo della Morte, per le valanghe, non lo saranno fino a giovedì ventuno.

« Il Genio civile di Belluno non pensa di aprire il valico del Mauria, linea di comunicazione fra la Carnia ed il Cadore.

« Le valanghe hanno seppolto qui diverse case da pastore, sparse sulle pendici... Nessun inconveniente, oltre il danno dei fabbricati e dei foraggi. »

— **Marsiglia.** — Il nostro Bappallo ci scrive:

« Dopo alcuni giorni di freddo repentino ed intenso che un forte vento da maestro rendeva insopportabile, il cielo si è coperto, la temperatura si è alquanto mitigata e Marsiglia è comparsa agli occhi attoniti dei suoi abitanti coperta di un candido strato di neve.

« Di rado avviene che Marsiglia veda la neve, o se la vede *imbiancare* per qualche ora, realmente giunge ad imbiancare i tetti, che si squaglia e si fonde nel toccare il suolo. Questa volta però ne abbiamo avuto ben quattro centimetri e le colline che ne circondano sono tutt'ora tutte bianheggianti.

« Il termometro segna due gradi sopra zero e, accompagnato da un venticello ghiacciato, cade dell'ottima geleta di tanto in tanto mescolata a neve, sì da credersi sotto un clima tutt'altro che quello di Marsiglia. »

ESTERO

Corriere di Parigi.

Edmondo About — Il nuovo libro del conte d'Hérisson — Bismarck — Garibaldi — La duchessa di Galliera a Parigi.

Parigi, 17 gennaio.

(R. R.) — Vi ho mandato stamane la triste novella per telegrafo. — Edmondo About è morto. — Secondo la sua abitudine costante, la *Gazzetta Piemontese* avrà, in seguito al mio telegramma, fatto un cenno biografico dell'illustre e simpatico estinto; non resta a me che raccontarvi alcuni particolari poco conosciuti sul defunto direttore del *XIX Siècle*.

About aveva ultimamente avuto degli attriti cogli azionisti del suo giornale. Alcuni accusati nomini di lui parlavano perfino di *poursuites correctionnelles*, fu ciò che diede al About un colpo mortale. In pochi giorni egli dimagrì in modo straordinario, il suo viso divenne giallo come se avesse avuto l'itterizia, lo sguardo dell'autore di *Tolla*, prima tanto vivace, si spense. Dal giorno in cui fu accusato di non so quale immaginaria trascuranza nell'amministrazione del *XIX Siècle*, About rifiutò assolutamente qualsiasi nutrimento.

Io odio di molti (segreto che vi do questa notizia sotto le più ampie riserve), parlare sommariamente di suicidio. È raro che About era affetto da qualche anno da diabete; è vero che aveva per dippiù una bronchite secca, ma, malgrado tutt'ciò, i più pretendono che, curandosi a tempo, avrebbe ricuperato la salute. Si sostiene che About avrebbe rifiutato di guarire, prevedendo una prossima fine che gli pareva un termine alle sue terribili angosce morali. Comunque sia, nessuno, nemmeno i suoi più intimi amici e collaboratori, si attendevano ad una catastrofe così repentina. About abitava in via di Douai. Fra i primi ad accorrere al suo letto fu Giulio Claretie, che sta nella stessa contrada, e poi Francesco Sarcey, Lichtenberger ed gli altri redattori del giornale.

Abbiamo appreso verso la mezzanotte, mentre appunto dal 41° pranzo della Polonia, la triste notizia. Ci siamo recati alla via di Douai, l'appartamento dell'illustre accademico era già zeppo di amici della famiglia.

Alcuni conoscenti, commossi e sinceramente, cercavano invano di consolare la moglie e la figlia di About, associate da un dolore immenso.

Io, che ebbi parecchie volta ad avvicinare Edmondo About per incombenze professionali, posso assicurarvi averlo sempre trovato gentilissimo, di modi squisiti; il tipo, insomma, del perfetto *gentleman*.

* * *

Vi ho ieri telegrafato il grande successo di curiosità che sobbe il libro edito dall'Oldendorff: *Journal d'un officier d'ordonnance*, ed ora è noto l'autore il conte d'Hérisson, un ex-ufficiale che ha un passato militare brillantissimo.

Ci sono delle cose molto interessanti da spigolare nelle memorie del conte di Hérisson.

Quello che vi voglio subito segnalare in questi tempi di triplici alleanze, di alleanze anglo-italiane, di *ententes* colla Francia, ecc., ecc., è un brano emplicissimo del libro in parola, in cui si tratta di Bismarck e di Garibaldi.

D'Hérisson ha assistito a Versailles alle trattative per l'armistizio negoziato fra Jules Favre ed il terribile cancelliere germanico.

Quando si venne a parlare di Garibaldi e della sua armata, narra il D'Hérisson, gli occhi di Bismarck persero ad un tratto una espressione di collera selvaggia. Egli chiese che Garibaldi e le sue truppe fossero escluse dalla convenzione. « Non è uno dei vostri, disse gli, potete ben abbandonarlo, egli ha, di fronte alla sua guerile armata, un nostro Corpo quasi eguale, lasciate che se la sbrighino fra di loro. »

Favre rifiutò con formezza; disse che il Governo della Difesa Nazionale aveva fatto del generale italiano un capo di Corpo d'armata francese e che era in obbligo di proteggerlo.

Durante questa allocuzione, mentre Giulio Favre cercava provare che l'onore della Francia era in giuoco in tale questione, la collera di Bismarck aveva aumentato smisuratamente.

Egli si agitava sulla sedia, aveva perfino deposto il suo sigaro, a mezzo consumato, in una sottocoppa da caffè, e batteva molto accesamente con l'indice sulla tavola, esclamò:

« Bisogna pure che io lo pigli; perchè intendo farlo passeggiare per Berlino, con un cartello dietro le spalle con questa parola: « *Ecco la ricetta contro dell'Italia!* » Come! Dopo tutto quello che abbiamo fatto per quella gente! È ignobile!... »

Io allora, continua a raccontare il D'Hérisson, mi permisi una cosa molto ardita; presi la sottocoppa dei sigari e, nell'attitudine del rispetto e della supplica, glie la porsi. Bismarck restò alcuni secondi senza comprendere; poi la fiamma dei suoi occhi si spense ad un tratto:

« Avete ragione, capitano, mi disse, è inutile il mettersi in collera, non serve a nulla... al contrario. »

La conversazione riprese il tono normale. L'armata di Garibaldi — e Garibaldi stesso — furono compresi nell'armistizio.

È probabile che Garibaldi non sappe mai essere stato salvato dal capitano D'Hérisson!

* * *

La duchessa di Galliera, la ricchissima vedova del patrizio genovese marchese De Ferrari, che generalmente passa una gran parte dell'anno a Parigi, ha ripreso i suoi ricevimenti settimanali, che hanno luogo ogni lunedì sera.

Il primo è stato brillantissimo: vi assistevano il duca e la duchessa di Chartres, il generale e la marchesa Menabrea, molti diplomatici e tutta la parte eletta dell'aristocrazia legittimista del nobile sobborgo San Germano. Vi fu concerto vocale ed istrumentale. Coquelin, disengagnito, recitò col suo solito spirito alcuni de' suoi celebri monologhi.

Sapete che la duchessa è una Brignole-Sale, figlia di quel tale marchese genovese che fu ambasciatore di Sardegna in Francia, quegl'stesso che, a causa del suo fasto e della splendidezza delle sue feste, venne chiamato a Parigi: *Grand ambassadeur d'un petit Roi*.

La duchessa di Galliera è benefica al sommo grado; le sue largizioni annue pei poveri sono enormi; non parerò che per memoria degli ospedali, rifugi pei vecchi, ecc., ecc., che essa ha fatto costruire in Italia ed in Francia.

Una fra i grandi della duchessa è l'eccentricità dell'unico figlio Filippo. Questi ha rifiutato l'eredità paterna, ed è professore al Collegio di Francia sotto il modesto nome di *M. De Ferrari*. Egli è inoltre di idee molto liberali che contrastano naturalmente colle dottrine legittimiste e conservatrici della duchessa madre.

Malgrado le grandi donazioni fatte, malgrado un forte importantissimo di cui fu vittima a Genova dunni scorsi, la duchessa di Galliera ha ancora ricevuto tali da condurre vita principesca non solo, ma di poter praticare la carità sopra immensa scala.

È una bella soddisfazione per un italiano il poter constatare questo fatto ed il poter affermare quanto la duchessa sia amata e considerata a Parigi per le sue virtù e per la sua beneficenza.

L'aumento dei dazi sui bestiami in Francia

È noto che il ministro d'agricoltura presentò, il 14 agosto 1884 alla Camera francese dei deputati, un progetto di legge, col quale proponeva di aumentare i dazi d'entrata sul bestiame e sulle carni nella misura seguente:

		dazi attuali	dazi nuovi proposti
		Franchi	Franchi
Buoi	per capo	15 —	25 —
Vacche	»	8 —	12 —
Tori	»	8 —	12 —
Giovenchi, gravenchi e torelli	»	5 —	9 —
Vitelli	»	1 50	4 —
Montoni, pecore e castrati	»	2 —	3 -
Agnelli	»	0 60	1 -
Capropi, capre e capretti	»	0 50	1 —
Maiali	»	3 —	6 —
Maiali lattanti	»	0 50	1 —
Cargi freschi macellati	per quintal	3 —	7 —
Carni salate	»	4 50	9 50

Conviene naturale, il proposto aumento dei dazi sui bestiami cagionò legittime apprensioni nel nostro paese, che è il principale importatore in Francia di animali bovini. Come risulta, la relazione presentata alla Camera francese nella seduta dell'8 dicembre 1884, dal relatore deputato Raoul Duval, a nome della Commissione parlamentare, incaricata di esaminare il detto progetto di legge, la Commissione respinse la proposta del Governo con 9 voti contro 5.

Arti e Scienze

Venerdì, 23 gennaio

* **Dentse, di A. Dumas.** — Sulla prima rappresentazione di questo dramma, che ha destato e desta a Parigi tanto interesse, Edouard Rod ci manda un articolo di *impressioni* che pubblicheremo nel numero di domani della *Gazzetta Letteraria*.

Nel numero stesso pubblicheremo pure un bozzetto di Stanislao Carlevaris: *All'Ospedaletto Infantile*; articoli di Giuseppe Depanis su *Henriette Maréchal*; di G. D. Molineri sui *Fratelli Grimm*, di cui si è celebrato testè il centenario in Germania; di A. Lessona sui *Mansoni nelle scuole*, ecc., ecc. Il continueremo la pubblicazione del racconto di Saloff, tradotto dal Capuana, *Il coccodrillo*.

* **Società Promotrice delle Belle Arti.** — Si ricorda ai soci che domenica prossima, 25, a un'ora pomeridiana, si terrà l'adunanza generale che non potè avere luogo il 18 per mancanza del numero legale.

A tenore dello statuto sociale, le deliberazioni dell'assemblea saranno valide, qualunque sia il numero dei votanti

In tale seduta verrà pure compiuta la 21ª estrazione delle cartelle del prestito sociale.

* **Concerto Cognetti.** — Ecco il programma interessantissimo del concerto che sarà eseguito domenica al teatro Alfieri:

I.

Beethoven — Ouverture d'Egmont, signorina Cognetti.
Schubert-Liszt { « Tu sei la pace, » id. « Sull'acqua a cantare, » id.
Rubinstein — Studio in do magg. (op. 23), id.

II.

Chopin — Notturno in *mi bemolle*, id.
Id. — Polacca in *la bemolle*, id.

III.

Rossini — « Aimo celui qui t'aime, » signorina Friscl.
Schumann — « Ich grolle nicht, » id.

IV.

Bach — Preludio e fuga, signorina Cognetti.
Scarlatti — Pastorale e giga, id.
Pleyel — Farandella (N. 2), id.

V.

Praga — L'anello, il rosario e la sbarra, signorina Friscl.
Tolano — Barcarola, id.

VI.

Schumann — Segni fantastici, signorina Cognetti.
Burgmuller — « Berceu par les vagues, » id.
Liszt — « Les Patineurs, » id.

Il pianoforte è della casa Pleyel e Wolff, ed è spedito espressamente da Parigi per la brevissima concertista.

Il concerto comincierà alle 1 1/2 pomeridiane precise, e finirà verso le quattro, imperocchè vi sono molti numeri brevissimi.

* **Teatro Carignano.** — La serata dell'attore brillante della Compagnia Emanuel, F. Sichel, deve certo avere soddisfatto assai l'amor proprio dell'artista, sia per l'affluenza del pubblico, sia per i molti applausi che gli tributarono lungo le quattro produzioni che formavano il programma della serata.

I palchi erano quasi tutti pieni, e v'era molta gente pure nella sedia ohiona ed in platea. Il Sichel si meritava questo attestato di benevolenza e di stima per parte del pubblico, poichè è un artista che ha molte e buone disposizioni, ed è già riuscito ad estrinsecarne felicemente una parte; dico bene, con perfetta intelligenza, ma ottenere il riso senza mai cadere in volgarità, e solo deve studiare di togliere certo sprezzo, certo inguaribile vizio che urtano talvolta nel suo modo di pregare, al che certo, coll'accortezza, la volontà e l'amore dell'arte, egli giungerà fra non molto.

Delle produzioni piacquero meglio le vecchie: *Fatemi la corte*, del Salvestri, e il *Cortile di campagna*, nel quale il Sichel è veramente come contastorie e marionetta. Il monologo *Otto morti*, come tutti i monologhi, lasciò il pubblico così così, e la commedia del Facillet: *Mustafà*, è una semplice farsa. Simili lavoretti, che non corrispondono punto alla fama dei loro autori, sarebbe meglio non tentare il farli uscire dalla tomba; ma... come si farebbe altrimenti ad accontentare il pubblico amantissimo di novità? M.

* **Teatri di Venezia.** — Un telegramma del nostro corrispondente Guido U. ci annunzia:

« Ieri sera, 22, alla Fenice la *Gioconda* di Ponchielli ottenne un completo successo colla Pierson (Gioconda) ed il tenore De Negri, entrambi valenti artisti.

« Orchestra inappuntabile. »

— Altre notizie dalla laguna:

Al Goldoni continua a fare affluenza la Compagnia d'operette Francoschini.

Al Rossini si ebbe l'ultima rappresentazione dei celebri fantocci del sig. Holden, che, credo, andrà ora a Milano.

* **Divertimenti.** — Per domani e domenica nelle consuetudini balli e trattenimenti al Circolo degli impiegati, al Circolo Borgonovo e Portanuova, al Circolo S. Salvario, al Circolo S. Secondo, al Circolo degli studenti ed al teatro Scribe.

Ma i divertimenti carnovaleschi non si limitano a Torino, essi passano anche in cinta daziaria.

Infatti l'altra sera vi fu un ballo anche a Rivoli nel noto ristorante dei fratelli Lavino, dove convennero parecchio signore e signori da Torino. Si cenò prima e banchettò e poi si ballò allegramente sino ad ora tarda.

I Lavino superarono se stessi.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Per improvvisa indisposizione della signora Giulia Ravogli, ieri sera non si diede la quarta rappresentazione della *Norma*.

Essa avrà luogo lunedì stasera.

* **Tutto Torino ci passerà.** — Queste parole di colore poco oscuro stanno scritte da qualche giorno sulla porta del teatro d'Angennes, e formano l'irresistibile *attraction* del pubblico di grandi e piccini che nelle rappresentazioni serali come nelle diurne si accalca ad applaudire quello bravo ed intelligente tanto di legno.

La nuova rivista [illegible] è tutto quanto di nuovo e di ben studiato si può immaginare nel genere, e merita questo successo, che certo durerà per molte e molte settimane.

Dal Po al Sebeto, dalle feste di maggio ai dolori del settembre, dal sindaco al signor Wolff non ci manca un avvenimento, una notabilità che non sia illustrata in prosa, in versi, in ballo, in musica, nel modo più fantastico ed originale. I pesci nell'Acquario poi, sono bibliomani moltiplicati a Massimo e Minimo, e gli elefanti fanno miracoli di statica sconosciuti perfino ai loro ammaestratori.

Lo spettacolo poi finisce con un quadro inatteso: i quattordici membri del Comitato della Esposizione in perfetta tenuta di gala ed in perfetta armonia si presentano a ricevere le meritate ovazioni del pubblico.

Insomma il d'Angennes può adottare per bandiera il famoso *Vedere per credere*.

* **Alla Filarmonica.** — È annunciata per mercoledì, 28, all'Accademia filarmonica una veglia privata di sottoscrizione.

CRONACA

Venerdì, 23 gennaio

* **Banco di beneficenza.** — La Società reale di patrocinio dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena prende parte, come negli anni scorsi, al Banco di beneficenza con tombolina che si suole tenere negli ultimi giorni di carnovale sotto il porticato del Palazzo Carignano.

Il Comitato a tal uopo costituito, mentre riconoscente ringrazia i gentili e numerosi donatori dell'anno scorso, confida che i Torinesi vorranno continuare ad appoggiare questa benefica istituzione e colla loro consueta generosità render più facile alla Società di patrocinio il raggiungimento del suo scopo emigliorativo caritatevole ed umanitario.

Gli oggetti e le obblazioni si ricevono alla sede della Società, in via Arcivescovado, n. 5.

* **Statistica demografica.** — Dal rendiconto dell'Ufficio municipale d'igiene di Torino, pel mese di novembre 1884, togliamo i seguenti dati:

Nascite nel 1884: 651, nel 1883: 621. Matrimoni nel 1884: 150, nel 1883: 144. Mortalità (esclusi i nati morti ed i non residenti a Torino) nel 1884: a domicilio 326, negli ospedali 311. Totale 637. Nel 1883: a domicilio 373, negli ospedali: 136. Totale 509. Media giornaliera delle nascite nel novembre 1884: 21,7; dei matrimoni 5; dei morti: a domicilio 10,8, negli ospedali 10,3. Totale 21,2

Media annua per 1000 abitanti: nati 33,8, morti 23,8.

Popolazione residente, legale 262,531.

Visite necroscopiche in città e domicilio, 423 (nel 1883, 344).

Morti in seguito a malattie infettive, 109 (nel 1883, 81).

Vaiuolo, 52 — Rosipola, 1 — Febbre tifoidea, 23 — Difterite, 7 — Croup, 7 — Ipertosse, 2 — Sifilide congenita, 2 — Id. costituzionale, 1 — Setticemia, 2.

Fra le malattie di gravidanza, ecc., febbre puerperale, 3 — Id. dell'apparato respiratorio, 234 (nel 1883, 178) — Id. acute, 99; croniche, 135, fra cui 59 per tubercolosi polmonare (nel 1883, 49) — Id. per malattie dell'apparato digerente, 93 (nel 1883, 73) — Id. acute, 17; croniche, 76.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Il Circolo Borgo Nuovo e Porta Nuova* inaugurando il nuovo locale, avverte i soci che sabato, 24 corrente, avrà luogo una veglia danzante.

— *Unione Escursionistica.* — I soci sono pregati a voler intervenire all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo questa sera venerdì, alle ore 8, nella sala del Circolo.

— *Associazione generale dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Si avverte i soci che domani sabato vi sarà seduta straordinaria per comunicazioni della presidenza.

ESTRAZIONE
della LOTTERIA
dell'Esposizione Nazionale

7ª giornata (22 gennaio)

NUMERI ESTRATTI
e premi corrispondenti.

Serie II.

Cassetta sei bottiglie vino moscato:

1841	599,033	1865	840,855
1842	691,624	1866	807,226
1843	557,854	1867	952,040
1854	785,128	1868	930,838

Bracciale d'argento:

1869	949,559	1875	408,747
1870	608,703	1876	821,523
1871	689,561	1877	585,317
1872	386,788	1878	666,209
1873	333,916	1879	651,166
1874	651,185		

Parasole di seta:

1880	325,429	1886	508,239
1881	952,598	1887	789,714
1882	697,208	1888	808,802
1883	871,958	1889	631,572
1884	050,813	1890	592,861
1885	090,831	1891	443,017

Una coperta cotone bianco:

1892	541,340	1894	078,122
1893	076,150		

Cassetta sei 6 bottiglie vermouth e liquori:

1395	662,079	1406	493,497
1396	012,253	1407	260,025
1397	735,061	1408	629,789
1398	779,123	1409	381,743
1399	949,105	1410	619,104
1400	749,427	1411	787,006
1401	447,415	1412	983,005
1402	904,823	1413	761,307
1403	108,293	1414	325 644
1404	477,704	1415	347,635
1405	229,508		

Specchietto in legno d'olivo:

1416	858,151	1417	081,488

Ventaglio di seta:

1418	328,115	1422	049,352
1419	209,082	1423	766,318
1420	078,678	1424	486,373
1421	616,410	1425	462,947

Ombrello di seta:

1426	419,093	1432	387,421
1427	491,977	1433	564,590
1428	137,141	1434	555,112
1429	614,843	1435	585,094
1430	193,970	1436	219,965
1431	410,580	1437	212,486

Spilla d'argento:

1438	480,639	1444	491,900
1439	809,936	1445	037,468
1440	676,828	1446	166,967
1441	656,743	1447	882,801
1442	186,989	1448	795,897
1443	901,898		

Coperta di lana:

1449	911,694	1451	420,558
1450	217,863	1452	130,563

Cassetta candele steariche.

1453	287,936	1487	826,195
1454	560 629	1488	013,521
1455	220 274	1489	564,594
1456	899,193	1490	909,386
1457	783,591	1491	956,965
1458	868,112	1492	917,992
1459	068,990	1493	110,091
1460	889,683	1494	168,714
1461	422,962	1495	040,695
1462	869,906	1496	875,188
1463	037,453	1497	976,837
1464	957,967	1498	542,965
1465	077,495	1499	849,472
1466	187,577	1500	525,609
1467	210,937	1501	522,989
1468	349,107	1502	273,657
1469	423,455	1503	451,782
1470	902,884	1504	889,911
1471	289,783	1505	518,453
1472	949 682	1506	899,434
1473	844,178	1507	260,057
1474	577,578	1508	859,064
1475	758,528	1509	525,238
1476	687,972	1510	917,148
1477	545,801	1511	956,348
1478	840,209	1512	947,929
1479	495,172	1513	769,883
1480	891,128	1514	689,448
1481	102,894	1515	778,216
1482	551,661	1516	180,095
1483	805,329	1517	940,113
1484	562,857	1518	963,491
1485	565,765	1519	104,352
1486	029,886	1520	854,985

Sul dominio fazzoletti di cotone.

1521	019,000	1531	556,065
1522	446,176	1532	954 221
1523	726,652	1533	528,488
1524	973,874	1534	791,981
1525	712,170	1535	956,747
1526	868,710	1536	176,515
1527	482,201	1537	632,897
1528	891,190	1538	980,853
1529	956,452	1539	169,295
1530	408,891		

Penna di *calicot*.

1540	437,958	1590	914,840
1541	219,276	1591	178,229
1542	054,557	1592	701,729
1543	909,196	1593	898,680
1544	731,927	1594	147,484
1545	045,436	1595	503,043
1546	613,940	1596	628,158
1547	515,611	1597	935,243
1548	906,171	1598	355,713
1549	899,209	1599	809,274
1550	388,759	1600	650,506
1551	770,459	1601	593,465
1552	587,141	1602	950,903
1553	170,488	1603	312,052
1554	015,580	1604	709,472
1555	894,840	1605	647,457
1556	015,064	1606	277,643
1557	365,372	1607	970,592
1558	804,798	1608	335,894
1559	208,529	1609	176,674
1560	788,738	1610	432,868
1561	585,965	1611	269,718
1562	550,093	1612	325,104
1563	959,509	1613	952,921
1564	104,688	1614	870,011
1565	763,963	1615	317,167
1566	727,511	1616	981,545
1567	305 180	1617	587,572
1568	693,001	1618	012,188
1569	500,987	1619	504 378
1570	093,839	1620	096,900
1571	705,782	1621	644,416
1572	773,894	1622	849,359
1573	915,945	1623	268,072
1574	215,953	1624	174,266
1575	827,886	1625	449,889
1576	572 159	1626	825,568
1577	204,055	1627	269,733
1578	737,510	1628	859,216
1579	056,180	1629	613,600
1580	709,229	1630	562,075
1581	248,088	1631	893,952
1582	259,732	1632	935,833
1583	740,291	1633	276,235
1584	098,618	1634	967,291
1585	174,647	1635	749,156
1586	643,112	1636	660,031
1587	504,009	1637	928,893
1588	644,868	1638	693,107
1589	335,615	1639	137,775

Cassetta con bottiglie vermouth.

1640	374,407	1643	443,839
1641	383,089	1644	300,541
1642	441,880	1645	288,854

Tovaglia e 6 tovaglioli.

1646	542,517	1654	684,669
1647	977,846	1655	178,558
1648	908,452	1656	988,578
1649	355,892	1657	434,781
1650	285,907	1658	185,590
1651	147,226	1659	565,028
1652	793,080	1660	211,481
1653	989,057		

Servizio tavola lino stravorto.

1661	026,191	1671	682,839
1662	645,553	1672	845,258
1663	387,185	1673	610,850
1664	250,884	1674	776,180
1665	089,926	1675	490,154
1666	829,453	1676	441,836
1667	025,890	1677	071,928
1668	110,877	1678	922,470
1669	207,595	1679	426,598
1670	451,809		

Pezza di tela candida.

1680	857,402	1687	599,878
1681	617,465	1688	619,105
1682	914,852	1689	594,242
1683	446,832	1690	026,282
1684	930,805	1691	098,324
1685	854,334	1692	680,015
1686	092,678	1693	959,946

Pezza di tela mista.

1694	091,879	1704	342,595
1695	884,251	1705	560,583
1696	997,451	1706	180,148
1697	964,074	1707	498,105
1698	098,291	1708	806,690
1699	065,566	1709	706,558
1700	947,577	1710	450,980
1701	152,814	1711	541,219
1702	601,549	1712	176,728
1703	896,627	1713	469,672

Una dozzina tovaglioli lino.

1714	017,276	1718	196,209
1715	681,031	1719	791,944
1716	849,411	1720	853,401
1717	207,706		

Una dozzina asciugamani.

1721	983,888	1726	543,604
1722	188,008	1727	293,444
1723	008,878	1728	496,517
1724	699,859	1729	782,236
1725	876,066	1730	951,108

Cassetta, sei bottiglie vino nero:

1731	348,731	1734	949,334
1732	517,518	1735	615,960
1733	702,577	1736	006,231

Cassetta 6 bottiglie vermouth:

1737	870,254	1740	738,797
1738	939,252	1741	071,231
1739	215,127	1742	851,687

Cassetta sei bottiglie liquori:

1743	100,684	1744	042,987
1744	098,950	1747	450,065
1745	180,776	1748	889,722

Bomboniere in filagrana:

1749	462,138	1751	200,845
1750	041,739	1752	524,676

Pacco filo di lino:

1753	648,515	1760	691,741
1754	699,839	1761	898,296
1755	161,488	1762	694,554
1756	772,070	1763	116,892
1757	185,538	1764	711,901
1758	041,754	1765	693,800
1759	880,851	1766	891,940

Scatola con saponette:

1767	162,901	1770	222,889
1768	026,807	1771	109,248
1769	283,549	1772	123,367

Servizio da tavola tela di lino:

1773	761,418	1777	177,968
1774	115,877	1778	502,682
1775	695 889	1779	467,459
1776	559,783	1781	169,922

Tappeto da tavola.

1781	582,974	1784	371,657
1782	749,993	1785	954,561
1783	687,814		

Tappeto da terra.

1786	140,801	1792	519,019
1787	844,584	1800	261,311
1788	248,705	1801	152 917
1789	850,981	1802	150,885
1790	014,764	1803	217,181
1791	454,058	1804	543,415
1792	574,499	1805	844,171
1793	466,623	1806	741,268
1794	242,981	1807	129 716
1795	542,841	1808	253,861
1796	492,120	1809	746,401
1797	603,046	1810	570,609
1798	591,590		

Tappeto per canapè uso persiano:

1811	077,316	1821	193,158
1812	357,643	1822	830,377
1813	135,239	1823	008,595
1814	653,583	1824	863,488
1815	456,652	1825	906,307
1816	907,357	1826	498,739
1817	542,564	1827	897 807
1818	520,006	1828	496,543
1819	250,735	1829	978,915
1820	516,399		

Ombrellino di seta:

1830	977,617	1838	744,744
1831	459,

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(20)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di P. U. MARANZANA

VI.

I cacciatori di tigri.

Alla luce mandata dal fuoco e che Bepe' detto alimentava con parsimonia, si poteva vedere don Stefano tener dietro con i suoi movimenti alla direzione nella quale si scagliavano i raggiti del giaguaro di sinistra. Aveva l'aspetto calmo di un cacciatore che spia il passaggio di un capriolo. Tiburzio guardando il capo spagnuolo, sentì svegliare in sè quella specie di esaltazione mentale che produce il pericolo su certe organizzazioni energiche, ma il pugnale non l'unica arma che possedesse.

Gettò un'occhiata sul fucile a due colpi di cui il senatore doveva fare un uso forse più funesto ai suoi compagni stessi che ai giaguari. Se si doveva credere al tremito convulsivo delle sue mani, la sua vista doveva essere abbastanza turbata per sbagliare la mira.

Dal canto suo il senatore guardava con una specie di gioia il posto che occupava Tiburzio nel centro del gruppo formato dai due camerata di Benedetto, dal vecchio *vaquero* stesso, Baraja e Cuchillo. Tiburzio se ne accorse subito.

— Signor senatore — gli disse — forse non è conveniente che esponiate così una vita tanto preziosa come la vostra. Voi avete dei parenti, una nobile famiglia; in quanto a me non mi piangerà nessuno.

— Il fatto sta — disse il senatore — che se gli altri attaccassero alla mia vita la metà solamente del valore che ci attribuisce lo stesso, la mia morte cagionerebbe loro un grande crepacuore.

— Ebbene, cambiamo di posto: datemi questo fucile ed io vi farò così mio corpo un riparo contro la grinfia ed i denti del giaguaro.

Questa proposta di Tiburzio venne fatta nel momento in cui le voci cavernose della coppia feroce si facevano sentire ancora ad intervalli. Ma ad un tratto le due voci si spensero in un duetto di raggiti che echeggiavano per tutto e facevano vibrare l'aria sulla cima degli alberi.

Impressionato troppo fortemente da quel terribile concerto, lo scambio proposto da Tiburzio venne dal senatore subito accettato. Erugadores prese il suo posto intanto che il giovanotto, gli occhi scintillanti e le narici frementi, si avanzò per alcuni passi fuori del gruppo ad aspettò col fucile sulla spalla l'assalto inevitabile di una delle due tigri.

Don Stefano e lui sembrarono immobili ed indifferenti come due statue. I riflessi variabili del fuoco illuminavano que' due uomini rivolti così stranamente dal caso o da qualche cosa che faceva all'altro in coraggio ed in coraggio.

La situazione diventava critica ogni momento più. I due giaguari però si sarebbero trovati di fronte a dei nemici degni di loro.

Il focolare non gettava più che una pallida luce.

Ma un nuovo incidente doveva ben presto cambiare la faccia delle cose. Per farci capir bene, è necessario di spiegare esattamente la situazione degli uomini e dei luoghi.

Noi abbiamo già detto che l'accampamento era stato disposto in una piccola radura tra la cintura d'alberi del piccolo isolotto, dov'era scavata la *Pozza*, e l'orlo di una foresta attraversata dalla strada per la quale si andava all'*hacienda del Venado*. Avevano dunque scelto il centro di quello spazio per luogo di fermata, ma si erano messi un po' più vicini alla cisterna anzichè della foresta. Delle macchie di legno di ferro abbastanza alte circondavano i due altri lati di quella radura. Era dunque di qua della *Pozza* da una parte o di là dall'entrata della foresta dall'altra che si udivano i raggiti. Dal primo lato stava Tiburzio e dall'altro don Stefano; il gruppo degli altri stava in mezzo tra loro due.

In uno di quei momenti di silenzio terribile che fanno aumentare tutto il terrore dell'imprevedute, un urlato lamentoso ci spiacallo si sentì a qualche distanza, di là della cintura di legno di ferro; ma, per quanto lugubre fosse quella specie di guaito, era nondimeno una dolce melodia in paragone dei raggiti dei giaguari.

— Ugo sciacallo osare di rimanere tanto vicino ad una tigre, ecco quello che mi sembra strano! — disse a voce bassa il vecchio *vaquero*.

— Ma io ho sempre sentito dire che quando il giaguaro caccia, lo sciacallo gli va dietro urlando, — disse Tiburzio nel medesimo tono.

— Vi è qualche cosa di vero in quello che dite, — disse Benedetto; — ma lo sciacallo non si arrischia ad avvicinarsi alla tigre, fuorchè quando quest'ultima sta lacerando la sua preda. È come una sua umile preghiera di lasciargliene una porzioncina; ma quando il giaguaro caccia, si guarda bene di farsi sentire per paura di servirgli egli stesso di profenda. È strano davvero, — riprese l'antico pastore, come pensando, ad alta voce, — ma, in nome di Dio, ve ne è un altro da questa parte.

Proprio l'istessa melodia lamentosa, esattamente cadenzata come la prima, si alzò lentamente in mezzo al silenzio ed in una direzione opposta.

— Io lo ripeto, — riprese Benedetto, — gli sciacalli non avrebbero tanto temerità di tradirsi a quella maniera; debbono essere due creature di un'altra specie che non hanno paura dei giaguari.

— Di chi volete parlare? — domandò Tiburzio sorpreso.

— Di due creature umane, di due cacciatori americani; ci scommetterei.

— Due cacciatori del Nord, dite voi?

— Sì. Non credo che vi siano degli altri abbastanza coraggiosi per cacciare così di notte codesti pericolosi animali. Questi qui si sono separati senza dubbio e si servono di un segnale convenuto per raggiungersi nel buio. Nondimeno i due cacciatori, se erano davvero così, dovevano avanzare con parecchia precauzione perchè non si sentiva scricchiolare il più piccolo ramo nè fremere una foglia.

— Olà, ehi! dal fuoco! — gridò a un tratto nella tenebre una voce somigliante a quella dei marinai che si avvisano durante la notte, — noi *accostiamo* (1), non abbiate paura e non fate fuoco.

La voce aveva un accento straniero che confermava in parte la supposizione dell'ex-*vaquero*; ma l'aspetto dell'uomo che si mostrò terminò di farne una certezza.

Non è questo il momento di descrivere la statura erculea e la bizzarra acconciatura del nuovo venuto; egli avrà una parte troppo importante nel nostro racconto perchè ci manchi più tardi l'occasione di farne il ritratto. Basterà dire che era una specie di gigante armato di una lunga e pesante carabina, di cui la canna spessa era a sei *pans*.

(1) Espressione dei marinai per dire: noi ci arriciniamo.

L'occhio vivace del cacciatore percorse ben presto il gruppo e quand'ebbe terminato si fermò con qualche compiacenza sulla faccia di Tiburzio.

— Che il diavolo si porti il vostro fuoco! — disse con gran voce burbera, ma che aveva una certa bonomia. — Voi ci spaventate da due ore le due più belle tigri macchiate che abbiano mai ruggito in questi deserti.

— Spaventare! — interruppe Baraja; — *caramba*, ce le rendono ad usura codesto spavento!

— Ma lo spegnerete non è vero? — riprese il cacciatore.

— Spegnere il nostro fuoco, la nostra unica salvezza! — gridò il senatore; — siete pazzo?

— La vostra sola salvezza! — ripetè l'americano con istupore. Ed egli contò col dito intorno a sè. — Oh! — riprese — otto uomini non hanno che un fuoco per salvaguardia contro due povere tigri? Voi vi prendete giuoco di me.

— Chi siete voi? — domandò imperiosamente don Stefano.

— Un cacciatore, lo vedete bene.

— Cacciatore di che?

— Il mio camerata ed io diamo la caccia al castoro, al lupo, alla tigre ed agli Indiani, secondo i casi.

— È il cielo che vi manda per salvarci! — gridò Cuchillo.

(*Continua*).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi in **Torino** all'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, N. 7.

Si cerca
un locale ad uso ufficio, composto di due o tre camere, possibilmente al piano terreno o primo piano, con accesso facile e nelle vicinanze di piazza Solferino.
Offerte alle iniziali N 983 T, all'*Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Alloggio di 12 camere
al 2° piano
con due grandi terrazze, giardino murato con serra calda, pel 1° aprile.
Vasto vestibolo in piena luce al pianoterra. Via Artisti, 1. C 205

Alloggio d'angolo di 12 camere, al presente, piano nob., messo a nuovo, con vista sul viale San Maurizio e via Vanchiglia, N. 18. C 277

D'affittare pel 1° aprile
Appartamento di **10** grandi camere al 1° piano, con vista verso strada, adattabile anche per Magazzino da merci all'ingrosso. — Via Principe Amedeo, N. 20. C 275

D'affittare, via Po, N. 39
al 1° aprile 1885
N. 3 botteghe sotto i portici di Po, unite o separate, di mq. 133, con mezzati di sovrastanti di mq. 110 e sottoposti cantine, adatte anche per laboratorii, oltre ad ampio locale nella corte in piena luce di mq. 109. C 264

Rimettesi alloggio 3 camere, cui è vista in piazza Castello. — Scriv. alle iniz. C 257 T, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Casa da vendere
in buona posizione e nuova costruzione. — Per maggiori schiarim. dirig. A. PUTIGNANI, via Ospedale, 11. C 274

Negozio mercerie
cause arrivo da *rivedere* non merci e mobili per cessazione di commercio. Via *Mazzini*, dirimpetto al N. 7. Dirigersi *ivi*. C 134

Da rimettere
FABBRICA di TIMBRI
in Torino.
Rivolgersi all'avv. **F. GROSSO** via Corte d'Appello, 7, piano 2°. C 208

Da rimettere
per *cessazione* di commercio avviatissimo **Negozio commestibili** in bella posizione in Torino, con poco fitto. — Per schiarimenti rivolgersi Corso Vittorio Eman. II, N. 90, **Panetteria** genovese. C 239

Avviso.
La **vedova Missèon** tiene nel suo Gabinetto di chirurgia e meccanica dentaria un assortimento di **molle** perfezionate per dentiere a prezzi ridotti.
2, Via Accademia Albertina, N. 1, piano 1° o via Po, N. 20, in fondo alla corte, a destra, *Torino*. C 28

Presso ROUX E FAVALE, *Editori*.

CAIO SVETONIO TRANQUILLO
TRADOTTO DA E. ROCCO
Nuova ediz. — *Prezzo L.* 3.

Vero inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 4.
Presso ROUX e FAVALE, *Torino*.

Partenze ed Arrivi alla Stazione di Torino P. N.
dal 21 novembre 1884.

Ore	Partenze	Treno	Qual.
ant.			
4.42	Milano-Lavino-Venezia	147	Diretto
5 —	Alessandria-Genova	121	Omnib.
5.10	Cuneo	391	id.
5.15	Modane-Susa	103	id.
5.20	Mondovì-Savona	411	id.
5.45	Chieri	371	id.
6.10	Milano	149	id.
6.20	Torre-Pellice	393	id.
7.55	Firenze-Roma	123	id.
8.15	Chieri	373	id.
8.55	Cuneo	393	Accel.
11 —	Modane-Parigi	1	Diretto
9.15	Genova-Firenze-Roma	5	id.
9.35	Modane-Susa-Parigi	104	Omnib.
9.45	Milano-Venezia-Lavino	15	Diretto
9.56	Mondovì-Savona	413	Omnib.
10.10	Torre-Pellice	393	id.
10.55	Milano-Verona	151	Misto
11.30	Chieri	375	Omnib.
pom.			
12.55	Alessandria-Piacenza	127	Omnib.
1.20	Milano	21	Diretto
2. 5	Genova-Pisa-Roma	1	id.
2.15	Modane-Parigi	4	id.
2.27	Cuneo	395	Omnib.
2.25	Chivasso-Ivrea	153	id.
3.30	Torre-Pellice	395	id.
4. 5	Mondovì-Savona	415	id.
4.15	Milano-Lavino	155	Accel.
4.20	Chieri	377	Omnib.
5. 5	Alessandria	229	id.
5.30	Modane-Susa	105	id.
5.45	Milano-Venezia	157	id.
6.25	Torre Pellice	397	id.
6.38	Mondovì-Savona	27	Diretto
7 —	Genova-Firenze-Roma	7	id.
7.10	Chieri	379	Omnib.
7.35	Cuneo-Cuneo	397	id.
8 —	Genova-Pisa-Roma	3	Diretto
8.30	Modane-Parigi	6	id.
11.30	Modane-Parigi	106	Omnib.

Ore	Arrivi	Treno	Qual.
ant.			
4. 6	Parigi-Modane	101	Omnib.
7.15	Alessandria	116	id.
7.30	Roma-Pisa-Genova	2	Diretto
7.45	Modane-Susa	103	Omnib.
7.54	Cuneo-Cuneo	393	id.
8. 7	Chieri	373	id.
8.20	Roma-Firenze-Bologna	8	Diretto
8.35	Parigi-Modane	5	id.
8.40	Torre Pellice	392	Omnib.
8.45	Novara	142	id.
10.20	Chieri	374	id.
10.45	Savona-Mondovì	412	id.
11.25	Venezia-Milano-Lavino	154	Accel.
11.35	Genova-Piacenza-Alessandria	118	Omnib.
11.46	Cuneo	394	Accel.
11.55	Torre Pellice	394	Omnib.
pom.			
12.40	Savona-Mondovì	28	Diretto
2.17	Parigi-Modane	2	id.
1.40	Roma-Pisa-Genova	4	id.
1.50	Milano	14	id.
2.14	Chieri	376	Omnib.
3.40	Torre Pellice	396	id.
4.30	Chambéry-Modane-Susa	105	id.
4.36	Verona-Milano	145	id.
4.46	Cuneo	396	id.
5.10	Roma-Firenze-Genova	120	id.
5.24	Savona-Mondovì	414	id.
6.23	Parigi-Modane	3	Diretto
6.28	Chieri	378	Omnib.
7.15	Roma-Firenze-Genova	6	Diretto
7.30	Venezia-Milano	28	id.
7.35	Ivrea-Chivasso	158	Omnib.
8.10	Genova-Alessandria	128	id.
9.10	Chieri	380	id.
9.25	Parigi-Modane-Susa	107	id.
9.30	Torre Pellice	398	id.
10 —	Savona-Mondovì	416	id.
10.35	Cuneo	398	id.
10.35	Venezia-Milano-Lavino	160	Accel.
10.47	Genova-Bologna-Alessandria	10	Diretto

Ripetizioni
di **FISICA** e **MATEMATICA** per **studenti** di Ginnasio e Liceo.
Scrivere terme in posta, **ingegnere A B C D.** C 264

2 Scaffali da vendere
largh. mm. 2.08, alt. 2,75, prof. 0.6) presso GIUSTA, *falegname*, via San Maurizio, 32. 234

Domestic greggio
tessuto spesso, qualità impareggiabile, a Cmi 95 il metro. — Flanella pura lana, genere magnifico a prezzo favorevole. — Vedere lunga spiegazione.
Molti **altri generi** a prezzi di fabbrica. — Annesso **Laboratorio da Sarta, Modista e Lingerie.** Via S. Secondo, 33, piano 2°.
Lavoranti specialiste troverebbero occupazione conveniente. C 152

Dentista. Il Frate del Monte di **Torino**, tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed aggiusta le dentiere intimate. Piazza S. Giovanni e via Scuderie Reali, 3, piano 1°. 63

Pianoforte nuovo d'occasione
da vendere. — Rivolg. dal sig. Savio, via S. Massimo, 36, piano 1°. C 271

L'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
via Santa Teresa, N. 7
TORINO
riceve le inserzioni a prezzi moderati anche **per tutti gli altri giornali** di Torino, d'Italia e dell'Estero.

ASSOCIAZIONE SERICA
TORINO, via Ospedale, 25.

L'Assemblea Generale ordinaria è convocata pel giorno di **mercoledì, 28 gennaio corr.**, alle ore **1 1/2** pomerid., nella Sala dell'Associazione stessa, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio direttivo e dei Censori;
2. Presentazione ed approvazione del bilancio consuntivo 1884;
3. Nomina dei membri del Consiglio direttivo in surrogazione degli scadenti d'ufficio.

Torino, 8 gennaio 1885.

Il Consiglio direttivo.

AMARO-BAIRO
Liquore igienico
Specialità
della Grande
Distilleria
E D'EMARESE
di
BAIRO CANAVESE
Premiata con MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.
Prezzo L. 3 50 il litro in **Torino**
Per Commissioni via Carlo Alberto, N. 18 o alla Fabbrica in **BAIRO CANAVESE**
Trovasi dai principali Liquoristi, Caffettieri e Droghieri

CARLO MANFREDI, via Finanze, TORINO
Lotterie e Tomboline
Oggetti speciali di utilità e di fantasia; giornali a soprezzo di grande effetto e poco prezzo. — Condizioni vantaggiose per le tombolline di beneficenza. — *Tomboline* già preparate, con rispettivi premi e rotilini corrispondenti, a partire da L. 50. 287

CITTÀ DI TORINO
CONCORSO
ai posti di Architetto disegnatore e di Ingegnere allievo nell'Ufficio tecnico municipale.

1° È aperto un concorso per titoli ai posti di Architetto disegnatore e di Ingegnere allievo nell'Ufficio tecnico municipale.
2° I concorrenti dovranno giustificare:
a) Di essere cittadino italiano e godere dei diritti civili;
b) Di non avere oltrepassato l'età di anni trenta;
c) Di avere riportato il diploma di Ingegnere o di Architetto in uno degli Istituti scientifici del Regno;
d) Di avere una complessione robusta.
3° Lo stipendio dell'Architetto disegnatore è di L. 2000, e quello dell'Ingegnere allievo è di L. 1600; ma questo stipendio non si corrisponderà che a partire dal secondo anno di prestato servizio.
4° Per l'Architetto disegnatore, oltre i titoli di cui sovra, si dovrà giustificare di essere abile disegnatore d'ornato, e di trattare l'acquerello per la parte architettonica.
5° I titoli dovranno essere diretti, entro tutto il mese di gennaio 1885, al Sindaco di Torino, e saranno esaminati da speciale Commissione nominata dalla Giunta.

Il Sindaco DI SAMBUY.

Coperture di tetti in ferro zincato
della fabbrica **HILGERS**, Rheinbrohl (*Prussia Renana*).
Diplomi di privativa rilasciati dalla maggior parte degli Stati d'Europa.
Queste coperture furono riconosciute per le ***più semplici***, le ***meno costose***, le ***più sicure*** e che non richiedono riparazione di sorta. — Più di 100,000 mq. furono coperti per cura di ***Amministrazioni civili, militari, ferroviarie e private***, rilasciando tutte certificati di piena soddisfazione.
Tale nostro sistema di copertura fu pure rapidamente introdotto all'estero. Così, ad esempio, recentemente la nostra fabbrica fu incaricata della copertura di tutti gli edifizi lungo la ***strada ferrata dell'Arlberg (Austria)***, avendo l'Amministrazione di quella ferrovia fatta l'esperienza, che queste coperture resistono a modo soddisfacentissimo alle svariatissimi mutazioni di quella temperatura. In modo identico si è pure espressa la ***Direzione della Società ferroviaria Nord-Est della Svizzera***. Tali coperture si sono pure provate con felice successo nelle ***regioni tropicali***, ad esempio nelle ***Indie Olandesi***.
Si spediscono **gratis** i progetti e preventivi cataloghi illustrati, dietro richiesta, al signor

Roland Remy
(rappr. della Casa **Jacob Hilgers**, di Rheinbrohl (*Prussia Renana*).
Torino, via Assietta, N. 37. 35

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.
Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere infinitamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie
Per cui di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie
AVVERTIMENTO IMPORTANTE — Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul tubo della capsula portante il BETTA sia impresso le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 240, High holborn, Londra.
Deposito in **Torino** presso GANDOLFI, BEVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, N. 15 *bis*.

HILARION MEYNARD E C^IA
VALRÉAS.
Unicamente presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, 11, *Torino*, trovasi il rinomato *Semé-Sachi* di questa Casa. 285

VINI MERIDIONALI
e di BARI - da taglio e da pasto
a vagoni ed a fusti — Deposito al Dock.
Rivolgersi a **BRUNELLI e GATTI**
TORINO — Corso Re Umberto, 10 — TORINO. 273

Gli Industriali e Commercianti
Espositori o no, che avessero interesse a far conoscere i propri prodotti e la propria merce nel commercio inglese colla maggiore pubblicità, possono rivolgersi con lettera al sig. F. G., casella N. 40, Haasenstein e Vogler, Torino.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

LETTERE EDITE ED INEDITE
DEL CONTE
CAMILLO CAVOUR
RACCOLTE ED ILLUSTRATE
DA
LUIGI CHIALA
Opera completa in 4 vol. in-8° di 700 pag. cadauno, L. 30.
Cadun volume L. 8.

VIAGGI NELL'AFRICA CENTRALE
DI C. G. BELTRAME
Il FIUME BIANCO e i DENKA
Un volume di 300 pag. con carta disegnata da Guido Cora.
L. 4.
Il SENNAAR e lo SCIANGÀLLAH
con una carta speciale del Sudan Orientale disegnata da Guido Cora.
Due eleganti vol. di oltre 300 pag. cadauno, con ritratto dell'Autore.
L. 8

DIZIONARIO
DI
AMMINISTRAZIONE ITALIANA
Guida Teorico-pratica
dei Funzionari governativi delle diverse Amministrazioni dello Stato, dei Sindaci e Segretari municipali, degli Amministratori delle Opere pie dei funzionari di Pubblica Sicurezza, ecc., ecc
COMPILAZIONE
DI
RIBERI LUIGI
Cav. III., nella Prefettura del Circondario di Savona
Due vol. in-8° grande, di pag. 1800, a 2 colonne
Lire 30.

Teatri.

Venerdì, 23 gennaio 1885.
REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, o. 8 1/2.
Facciamo divorzio! commedia.
Riccardo e la sua cameriera, scherzo comico.
VITTORIO, o. 8 1/4.
Norma, opera.
GERBINO, o. 8 1/4.
La gaia di papà Martin, dramma.
ALFIERI, o. 8 1/4.
Le amazzoni, operetta.
Atto 3° dell'operetta *Ilva di quadri*.
La nota, concerto per ocarina.
ROSSINI, o. 8 1/2.
Ad ecasion, commedia.
BALBO, o. 8 1/4.
Lampi d'oro, operetta.
D'ANGENNES, o. 8.
Folla Torino: di passerà, rivista-comico-satirica del 1884.

Stato civile.

TORINO, 22 GENNAIO 1885.
NASCITE: maschi 12 femmine 6, totale 18.

MATRIMONI CELEBRATI. — Farina Giovanni con Moretti Francesca — Garzena Giovanni con Rolla Teresa — Ginevra Gregorio con Romano Anna — Panuni Vincenzo con Gemmini Emilia — Pertusio Gabriele con Simiglione Teresa — Babbione Giuseppe con Ferretti Lucia — Salamanna Cesare con Prato Adelaide.

MORTI DENUNCIATI. — Rosco Lucia nata Barale, d'anni 57, di Poirino — Bertano Clemente, id. 61, di Occhiopo Superiore, falegname — Rapallo Pietro, id. 69, di Villafranca Piemonte, negoziante — Visconge Carlotta n. Forville, id. 71, di Rubassan (Olanda), esercente caffè — Pignata Caterina, id. 60, di Caramagna — Bardone Caterina n. Chinotere, id. 56, di Lombardore, lavandaia — Vuscoux Luigi Eugenio, id. 70, di Lutilly (Francia), capitano in ritiro — Cocchia Maria n. Rolotti, id. 60, di Pavarolo, contadina — Percochiatto Pietro, id. 45, di Chialamberto, calzolaio — Barra Tecla n. Mona, id. 72, di Torino, contadina — Cumiotti Carlo, id. 76, di Milano, calzolaio — Nasi Elvira, id. 17, di Vigone, sarta — Cavaglià Francesco, id. 69, di Cambiano, falegname — Majoli Pietro, id. 63, di Chivasso, contadino — Ostengo Angelo, id. 57, di Torino, carrettiere — Baldioli teologo Angelo, id. 65, di Canegrà, sacerdote — Bona Rosalia, id. 35, di Verrès.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui 4 nosocomio 17, negli Ospedali 8 non residenti in Torino 0

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Italia. — 20 gennaio 1885. — *Uff. Stato centrale di Roma.*

In Europa pressione bassa al sud d'Italia, generalmente elevata altrove. Leopoli 775, penisola Scandinava 734.

In Italia nelle 24 ore venti anche fortissimi da tramontana a greco, nevi al sud del continente, sull'Appennino centrale e a Palermo; mare agitatissimo; temperature basse dovunque e gelate.

Stamane cielo nevoso in molte stazioni al sud, sereno sull'Italia superiore, venti sempre forti da nord a nord-est; barometro variabile da 769 a 754 mm. dal nord alla costa Jonica.

Mare agitato o grosso lungo la costa Adriatica, agitato altrove.

P. F. DENZA.

(*Mancano i dispacci esteri*).

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 22 gennaio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 741,9 3 p. 741,2 9 p. 742,2
Temp. esterna al Nord in gr. cent.
—5,8 —0,8 —2,3
Tensione del vapore in millimetri
2,8 2,8 3,4
Umidità relativa in centesimi
90 66 79
Vento:
SO d. SO d. calma
Stato atmosferico
sereno sereno n. p. s.
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: m.n. —5,0, mass. 0,0.
Acqua caduta millimetri 0,0
Minima della notte dal 23 —8,1.

Bollettino Astronomico (tempo medio di Roma), 24 gennaio 1885.
Nascere del Sole 7,49 — Meridiano 0,31 — Tramonto 5,14
Nascere della Luna 11,50 matt. — Merid. 6,51 sera. — Tram. 0,35 matt.
Giorno della Luna 9.
Primo quarto a 2,15 di mani.

Mercati e commercio.

FRUMENTI. — Parigi, 20 gennaio — Prezzo pel quintale metrico contante di frumento del peso di 77[75 l'ett.:
Mese corrente L. 21 10
Febbraio » 21 35
Quattro mesi da marzo » 22 25
Mercato calmo.

VERCELLI, 19 genn. — *Grani.* — Prezzi ai tenimenti (esclusione compresa) al sacco di 140 litri; il prezzo medio è all'ettolitro

	Min.	Mass.	Med.
Riso sndato L.	23 25	29 25	26 50
» mercant. »	20 25	21 —	21 07
» buon »	21 75	23 —	22 12
» fioretto »	25 —	26 —	25 25
Bertone marc. »	20 —	21 —	21 76
» buono »	21 50	22 25	22 70
Frum. misto »	21 50	21 75	15 26
» buono »	22 75	23 75	16 80
Segale nuova »	14 25	14 75	10 35
Maiga »	12 50	13 50	9 26
Avena mis. loc. »	9 —	9 50	— —

Borsa.

GENOVA, 22 gennaio.

Rendita Italiana	97 62	—	cont.
Id. id.	97 50	—	f.c.
Az. Banca Naz.	2102	—	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	930	—	f.m.
Az. Ferr. Meridi.	664	—	f.m.
Francia lett. 100 32	—	dan.	100 35
Londra vista 25 42	—	dan.	25 45

MILANO, 22 gennaio.

Rendita Ital. cont.	97 55	—	—
Id. id. f.m.	97 53	—	—
Az. Banca Nazionale		—	—
» Banca Generale Roma		617	—
» Banca Milan.		—	—
» Ferr. Merid.		663	—
» Banca Lombarda		—	—
» Tabacchi		—	—

Firenze,	21	22
Rendita 5 0/0	97 70	97 67
Id. 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 10	25 11
Cambio su Parigi	100 30	100 32
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	664 —	663 50
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	933 —	931 50
Rend. mus. 3 0/0	— —	— —
Unificata Napoli	93 37	93 30

Vienna,	21	22
Mobiliare	299 —	301 25
Lombardo	140 30	145 50
Banca Aug.-Austr.	105 50	103 —
Austriache	301 50	302 50
Banca Naz.	884 —	883 —
Napoleoni d'oro	9 78	9 78
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 82	48 80
Lire Italiane	48 70	48 65
Cambio su Londra	123 75	123 70
Rend. Aust.	83 75	83 90
Id. id.	82 95	83 10
Unionbank	79 50	80 25
Rend. Aust. nuova	106 10	106 40
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Fermi:

Berlino,	21	22
Mobiliare	510 —	515 50
Austriache	499 —	502 —
Lombarde	243 —	244 50
Cambio su Londra	20 27 5	20 28 5
Rend. Ital.	93 —	93 10

Az. Regia Tab.	— —	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —	— —
Rend. Turca	9 10	9 10	— —
Prestito Russo	— —	— —	— —
Pres. ordin. russo	94 40	94 60	— —
Argen. per chil.	213 23	213 33	— —
Favorevole.			

Dopo Borsa 515 00, 501 50, 244 50

Stagionatura delle sete.

Torino, 22 gennaio.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Organzino	2	816 44
Trama	4	207 11
Greggia	17	1329 27
Articoli div.	1	20 69
Totale	24	2363 51
Id. nel mese	3393	—
Organzino	1	15 26
Trame	—	— —
Greggia	1	92 44
Articoli div.	1	17 71
Totale	3	125 50
Id. nel mese	49	—

Torino, Tip. Roux e Favale.